

Linea 132 kV "Pontremoli - Edison Teglia" n.037

Ricostruzione elettrodotto dal sostegno n.1 al sostegno n.40

Relazione di Incidenza Ambientale

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
	01	28/03/2018	Emissione a seguito approvazione	Venturini e Associati	Venturini e Associati	Venturini e Associati
00	22/01/2018	Emissione per approvazione.	Venturini e Associati	Venturini e Associati	Venturini e Associati	

CODIFICA ELABORATO APPALTATORE	Timbro e firma Appaltatore	Logo Appaltatore
		 <p>VENTURINI E ASSOCIATI studio di geologia dott. geol. Pierluigi Venturini dott. geol. Piero Feralli via Bella n. 6 - 47121 FORLÌ tel. 0543.30793 fax 0543.39358 email venturinieassociati@virgilio.it</p>

TERNA RETE ITALIA Spa
Direzione Territoriale Nord Est
Unità Progettazione e Realizzazione Impianti
Responsabile
(N. Ferracin)

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 28/03/2018	Prima emissione
---------	----------------	-----------------

Elaborato	Esaminato	Accettato
Venturini e ass. Studio tecnico	R. Carletti NE-PRI-LIN	N. Ferracin DTNE-PRI

m1810001SG-r00

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna Rete Italia SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna Rete Italia SpA.

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Riferimenti Normativi.....	5
1.2	Definizioni.....	6
1.3	Metodologia dello Studio.....	6
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	9
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	11
4	RETE NATURA 2000.....	13
5	AREE TUTELATE ESAMINATE.....	22
5.1	IT 51100001 – Valle del Torrente Gordana.....	25
5.2	IT 51100002 – Monte Orsaro.....	32
5.3	IT 51100003 – “Monte Matto – Monte Malpasso”	37
5.4	EUAP1158 – Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	42
5.5	EUAP1212 – Area Naturale Protetta di Interesse Locale del fiume Magra2	50
6	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	53
6.1	Obbiettivi del progetto.....	53
6.2	Distanza dai siti protetti.....	54
6.3	Incidenza del progetto sui siti	54
7	CONCLUSIONE	56
8	BIBLIOGRAFIA.....	57
9	DOCUMENTI RICHIAMATI.....	58

INDICE DELLE FIGURE

<i>FIGURA 2-1: AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO, FASCIA DI STUDIO E TRACCIATO DI PROGETTO</i>	10
<i>FIGURA 3-1: TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA E TERRITORIO COMUNALE DI PONTREMOLI</i>	11
<i>FIGURA 3-2: PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO RTN</i>	12
<i>FIGURA 4-1: CARTOGRAFIA DELLE AREE RETE NATURA 2000 NELLA REGIONE TOSCANA.</i>	21
<i>FIGURA 5-1: ELENCO DEI SIC – ZPS – SIR DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA TRATTO DA SIRA REGIONE TOSCANA</i>	22
<i>FIGURA 5-2: ESTENSIONE DEI SITI PROTETTI NELLA REGIONE TOSCANA SUDDIVISI PER PROVINCIA.</i>	23
<i>FIGURA 5-3: ELENCO DELLE AREE NATURALI PROTETTE NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA.</i>	23
<i>FIGURA 5-4: CARTOGRAFIA DELLE AREE "RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE, DA MINAMBIENTE – GEOPORTALE NAZIONALE</i>	24
<i>FIGURA 5-5: COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL SIC "VALLE DEL TORRENTE GORDANA.</i>	25
<i>FIGURA 5-6: COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL SIC "MONTE ORSARO"</i>	33
<i>FIGURA 5-7: COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL SIC "MONTE MATTO – MONTE MALPASSO"</i>	38
<i>FIGURA 5-8: COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL "PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO"</i>	43
<i>FIGURA 5-9: COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'AREA NATURALE PROTETTA "ANPIL – MAGRA 2"</i>	51

1 INTRODUZIONE

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

1.1 Riferimenti Normativi

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tale rete si estende anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.

In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana ha emanato la Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (abrogata e sostituita dalla LR 30/2015 – Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale), e dato avvio ad un'articolata politica di tutela della biodiversità. Con questa legge la Toscana ha definito la propria rete ecologica regionale composta dall'insieme dei Sic, delle Zps e di ulteriori aree tutelate chiamate sir (siti di interesse regionale). Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati, fra quelli da tutelare previsti dalle citate direttive comunitarie. Dal giugno 2015 per tali aree, ai sensi dell'art.116 della LR 30/2015, è stata avviata dai competenti uffici regionali, una specifica ricognizione volta a verificare la loro potenziale ascrivibilità ad una delle tipologie di area protetta previste dall'attuale normativa regionale (SIC, ZPS, Riserva regionale). Ad oggi l'insieme dei SIC, ZPS e sir conta ben **167 siti** per una superficie complessiva di circa **332mila ettari**, quasi **il 15% dell'intero territorio regionale** e comprende anche i 10 Sic marini della Toscana designati con DCR n. 35/2011 quale primo contributo della Regione Toscana all'estensione a mare della Rete Natura 2000.

Le caratteristiche ecologiche di ciascuno dei siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) sono riportate in specifiche **schede Natura 2000** (cosiddetti Formulari Standard Natura 2000) consultabili e scaricabili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tali schede rappresentano di fatto la base conoscitiva di riferimento principale per analizzare le potenziali incidenze che (ai sensi degli articoli 88 e 89 della LR 30/2015) un intervento, progetto o piano può avere sulle specie ed habitat per i quali un sito Natura 2000 è stato designato.

Tale sistema di aree si sovrappone in gran parte con il Sistema delle aree protette (derivante dall'attuazione della Legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 - abrogata e sostituita dalla LR

30/2015). Pur avendo quindi obiettivi diversi, i due sistemi di aree descritti sono legati da un'evidente reciproca funzionalità.

1.2 Definizioni

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC in Toscana sono ad oggi **134**, individuati tra le regioni biogeografiche mediterranea e continentale per un totale di circa 305.378 ha. Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi della normativa vigente, ha massimo sei anni per designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata. Le ZSC sono di fatto dei Sic a cui sono applicate, entro un termine massimo di 6 mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato. Ad oggi, a seguito delle specifiche intese sono stati designati quali ZSC:

- 89 ZSC con DM 24 maggio 2016;
- 45 ZSC con DM 22 dicembre 2016.

Zone di Protezione Speciale (ZPS):

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto sia attraverso la tutela dell'avifauna sia con la protezione dei loro habitat naturali. Le ZPS in Toscana sono **61** e coprono una superficie di circa 192.645 ha di cui ben 61.209 ha di superficie marina (come estensione a mare delle ZPS terrestri relative alle isole di Capraia, Gorgona, Pianosa, Montecristo e Giannutri). Diversamente dai SIC, soggetti alla successiva designazione ministeriale come ZSC, le ZPS mantengono la stessa designazione.

1.3 Metodologia dello Studio

Lo studio è stato impostato come previsto dalla normativa vigente *in modo da garantire una completa individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema.*

Per la redazione del presente lavoro si sono presi in considerazione i diversi fattori inerenti all'attività prevista, mettendoli a confronto con gli elementi ambientali primari, seguendo le indicazioni della legge regionale.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia, i SIC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad

altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non deve essere inteso necessariamente come un protocollo procedurale; molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il tracciato del nuovo elettrodotto è riportato nella "Carta tecnica del progetto" (elaborato n. DU23037C1BDX333675 rev.00) ed ha una lunghezza complessiva di circa 6,6 km.

L'intervento consiste nella realizzazione di un elettrodotto aereo a 132 kV a semplice terna, sfruttando il tracciato dell'elettrodotto esistente al fine di minimizzare l'impatto sul territorio.

Il tracciato del nuovo elettrodotto inizierà dalla Centrale di Teglia di proprietà Edison, sfruttando il portale di stazione esistente. I nuovi sostegni saranno poi posizionati, di norma, in prossimità di sostegni esistenti e comunque seguendo l'asse linea dell'elettrodotto attuale, salvo rari casi di leggero slineamento.

L'ultimo sostegno del nuovo elettrodotto sarà il n.22 che sarà posizionato in prossimità dell'attuale sostegno n.39 per poi ricongiungersi all'esistente elettrodotto, in corrispondenza del sostegno esistente n. 40 (non oggetto dell'intervento).

L'intervento consiste quindi nella ricostruzione di un tratto di linea di circa 6,6 km su un totale di 9,6 km.

Sul nuovo tratto di elettrodotto saranno installati 22 nuovi sostegni a semplice terna a 132 kV in sostituzione di 39 vecchi sostegni non unificati.

Le macro attività previste per realizzare l'opera sono:

- Realizzazione delle 22 fondazioni per i nuovi sostegni;
- Montaggio dei nuovi sostegni e dei relativi armamenti;
- Stendimento conduttori e regolazione degli stessi;
- Demolizione dell'esistente tratto di linea, compreso tra il sostegno n.1 e il sostegno n.39 e trasferimento dei conduttori esistenti, della campata n.39-40, al nuovo sostegno n.22.

Tutti i lavori saranno eseguiti secondo gli schemi e le prescrizioni di Terna S.p.A.

I componenti e i materiali che saranno utilizzati sono indicati nel paragrafo "Caratteristiche Tecniche".

Nella successiva figura 2-1 viene rappresentato l'ambito territoriale di riferimento ed in particolare viene indicata la fascia del territorio larga 1 km per lato rispetto all'asse linea ed estesa per circa 16 kmq, entro la quale si è sviluppato lo studio.

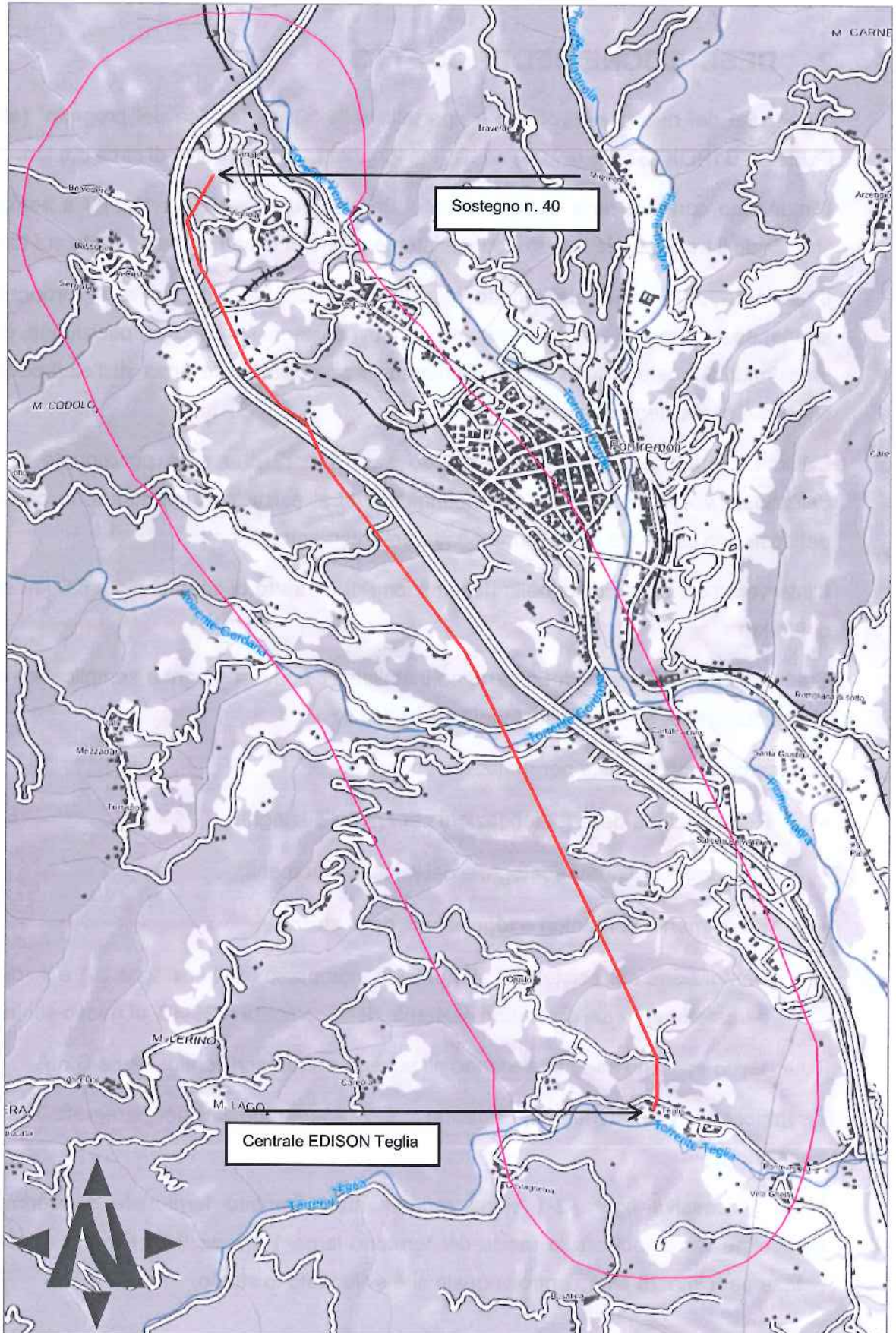


Figura 2-1: Ambito territoriale considerato, fascia di studio — e tracciato di progetto —
Cartografia tratta da Regione Toscana – SITA: Cartoteca

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento interessa la fascia di territorio posta a ovest dell'abitato di Pontremoli, in provincia di Massa e Carrara, come si vede nella figura 3-1.

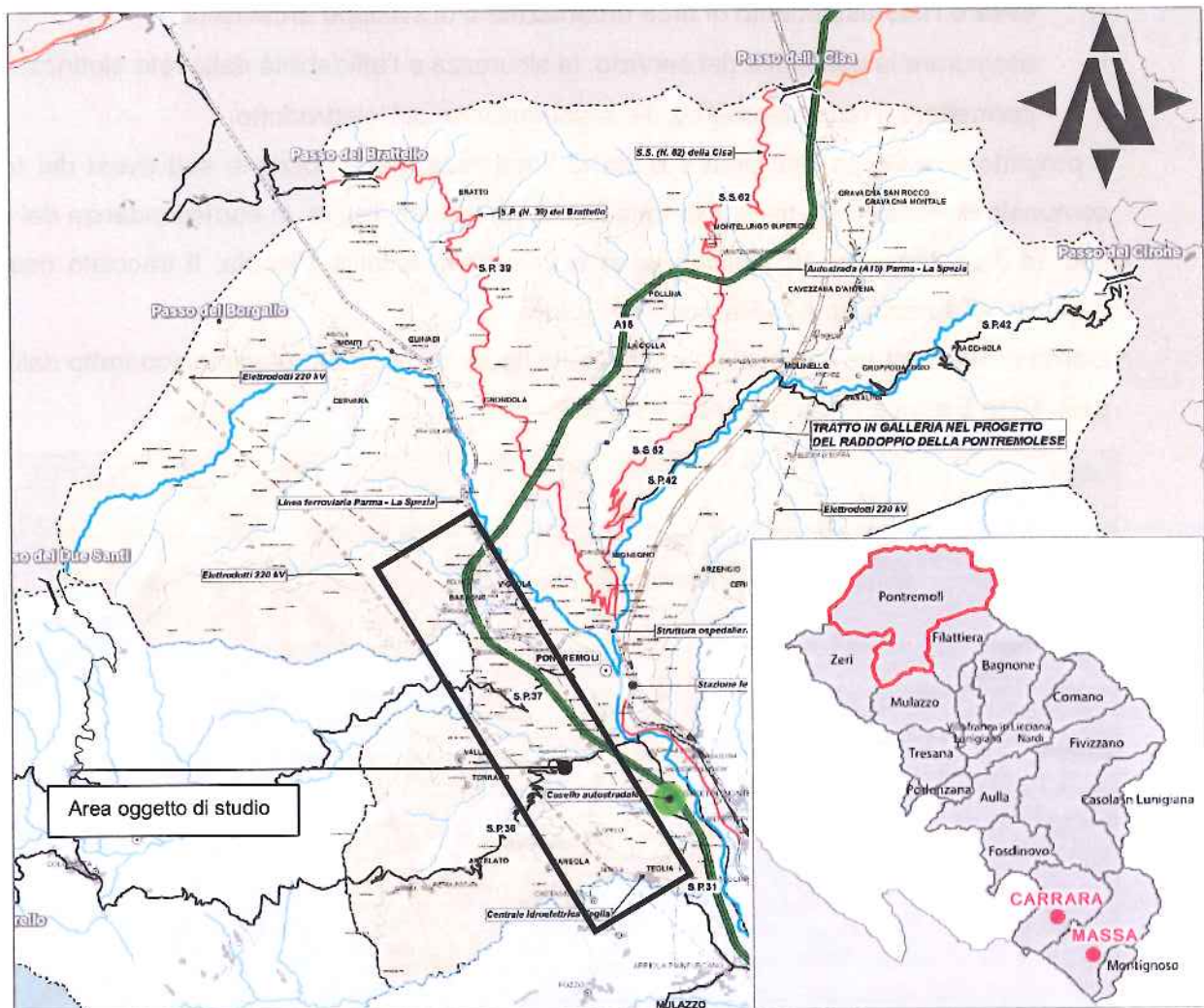


Figura 2-2: Territorio della provincia di Massa Carrara e Territorio Comunale di Pontremoli

L'intervento in progetto, riportato nell'elaborato "Corografia del Tracciato" (doc. n. DU23037C1BDX333672 rev. 00), è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico e archeologico;

- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della rete elettrica;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione dell'elettrodotto.

Il progetto si sviluppa per circa 6,6 km di lunghezza, nella porzione sud ovest del territorio comunale di Pontremoli, tra la Centrale Edison in località Teglia, in corrispondenza del confine sud ed il sostegno n. 40, ubicato poco a nord della località Vignola. Il tracciato risulta sub parallelo all'autostrada A15 Parma – La Spezia.

L'area di intervento è evidenziata anche nella figura 3-2, estratto planimetrico tratto dall'Atlante della Rete Elettrica Italiana 380-220-132 kV.

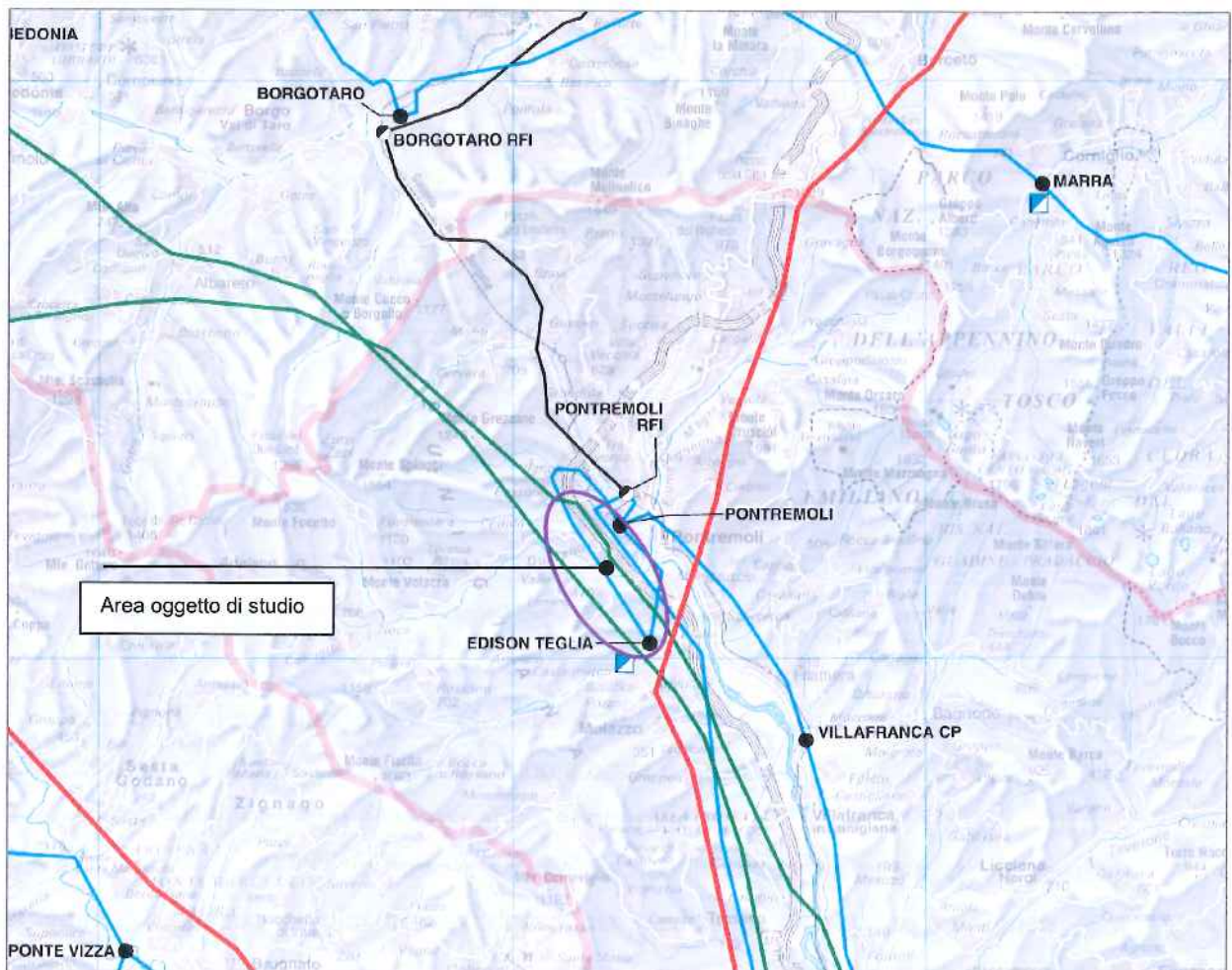


Figura 2-3: Planimetria di inquadramento RTN

4 RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- *Zone a Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

Normativa Comunitaria

Direttive:

↷ *Direttiva 92/43/CEE - 21.5.92 - "Habitat" GU CE L 206 del 22.7.92 - "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" - Data di attuazione 10.6.94*

↷ *Direttiva 79/409/CEE - 2.4.79 - "Uccelli" GU CE L 103 del 25.4.79 - "Conservazione degli uccelli selvatici" - Data di attuazione 7.4.81*

Normativa nazionale

↷ Normativa inerente la Valutazione di incidenza:

- DPR n. 357 - 8.9.97 (GU n. 219 - 23.10.97): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Ministero Ambiente D.M. 20.1.99 (G.U. n. 32 - 9.2.99): modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (All. A e B DPR 357/97)
- DPR n. 120 - 12.3.03 (GU n. 124 - 30.5.03): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Testo coordinato D.P.R. n.357 del 8.9.97 e sue modificazioni (D.M. del 20.1.99 e D.P.R. n.120 del 12.3.03)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 11.6:2007 "Modificazioni agli allegati A,B,D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8.9.97, n.357, e succ. mod. in attuazione alla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20.11.2006, che adegua le Direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n.150 della G.U. n.152 del 3.7.07)

↪ Linee guida per la gestione dei Siti:

- Ministero Ambiente DM 3.9.02 GU n. 224 del 24.9.02 - "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"

↪ Norme relative alle Misure di Conservazione

- Ministero Ambiente DM 17.10.07 GU n. 254 del 6.11.07 - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS"

↪ Gli elenchi nazionali delle ZPS e dei SIC della regione continentale:

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare designa le proprie ZPS e proponei SIC alla Commissione UE sulla base di quanto viene indicato dalle Regioni. Il Ministero pubblica con propri decreti la lista delle ZPS e le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica. Poichè la costruzione della Rete Natura 2000 è un processo dinamico, le liste delle ZPS e dei SIC sono periodicamente riviste dal Ministero e dalla Commissione sulla base degli aggiornamenti proposti dalle Regioni.

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 agosto 2014 - Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle

Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (14A07097) (G.U. 18 settembre 2014, n. 217) -

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 7.03.12 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (G.U. 3 aprile 2012, n. 79).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 14.03.11 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (G.U. della Repubblica italiana n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n. 90).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 2.08.10 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Supplemento ordinario n. 205 alla G.U. n. 197 del 24.8.10).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 19.06.09 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9.7.09)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 30.03.09 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Supplemento ordinario n. 61 alla G.U. n. 95 del 24.4.09).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.M. 5.07.07 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (Supplemento ordinario n. 167 alla G.U. n. 170 del 24.7.07). Sostituisce il precedente D.M. del 25 marzo 2005.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio D.M. 25.03.05 (elenco ZPS) "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 168 - 21.7.05). Sostituisce il precedente D.M. del 3 aprile 2000,
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DM 25.3.05 (elenco SIC reg. continentale) GU n. 156 del 7.7.05 - "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" .

- Ministero Ambiente D.M. 3.04.2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (G.U. n. 65 - 22.4.00). Questo elenco del 2000 riguardava ZPS e pSIC (SIC proposti) di tutto il territorio italiano indipendentemente dalle regioni biogeografiche, viene poi superato per le ZPS da successivi Decreti e per i SIC dalle Decisioni della Commissione e dai conseguenti Decreti ministeriali di ratifica.

Normativa regionale:

➤ Le Leggi regionali che governano il sistema delle Aree protette e della Rete Natura 2000:

Il sistema toscano dei parchi e delle aree protette, istituito con *legge regionale 11 Aprile 1995, n. 49*, è attualmente disciplinato dalla legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*. Modifiche alla l.r. 24/94, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010.

Dal 1995, anno di istituzione del sistema, l'estensione di questa "oasi" ricca di flora, fauna e biodiversità è più che raddoppiata.

La Regione Toscana ha istituito il Parco della Maremma nel 1975, quello di Migliarino-San Rossore nel 1979 e quello delle Alpi Apuane fra il 1980 e il 1985.

Gli Enti Parco regionali sono stati istituiti con L.R. 24/94 e L.R. 65/97.

La Giunta Regionale Toscana negli anni ha predisposto specifici "*programmi triennali dei parchi e delle aree protette*" che hanno puntato inizialmente a costruire il sistema e negli anni successivi a consolidarlo e migliorarlo al fine di integrare maggiormente tutte le realtà che lo compongono.

Il "*Sistema regionale delle aree protette*" concorre alla formazione di un sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana insieme alle aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991 ed ai Parchi istituiti ai sensi dell'art. 114, comma 14, della L. 388/2000. Seguendo le linee guida regionali le Amministrazioni provinciali e gli Enti Parco hanno predisposto e realizzato specifiche azioni economiche e sociali tese alla valorizzazione non solo le aree protette ma anche alle attività tradizionali, sensibilizzando il grande pubblico al rispetto dell'ambiente.

L'*Atlante dei servizi del sistema regionale delle aree protette* offre per ciascuna area protetta tutte le informazioni su tipologia, dati istituzionali, normativa, accoglienza, accessibilità, ospitalità, fruibilità, promozione, valorizzazione.

La Regione Toscana, con deliberazione di Consiglio regionale n. 10 del 11 febbraio 2015, ha recentemente approvato il P.A.E.R. **"Piano ambientale ed energetico regionale"** (Allegato A).

Tra gli obiettivi previsti, è inserito l' **Obiettivo B.1** – *"Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette"*, che riporta in particolare:

- all. 1 - Elenco ufficiale aree protette regionali (13° elenco)
- all. 4 - Stato degli atti di pianificazione e regolamentazione delle aree protette

Dal 1° gennaio 2016 le funzioni delle Province in materia di aree protette e biodiversità sono trasferite alla Regione per effetto della l.r. 22/2015, così come modificata ed integrata dalla l.r. 70/2015. Proprio in virtù delle nuove funzioni regionali in materia di ambiente, la L.R. 30/2015, così come modificata dalla L.R. 48/2016, detta le Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. La nuova normativa ha introdotto il concetto di sistema unico e coordinato del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito da:

sistema integrato delle aree naturali protette

- Parchi e Riserve Naturali regionali
- Parchi e Riserve Naturali statali
- Parchi geominerari istituiti ai sensi della legge n. 388/2000

sistema regionale della biodiversità

- rete dei siti Natura 2000: SIC e ZPS terrestri e marini
- Aree di collegamento ecologico funzionale
- Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)

Altri valori del patrimonio sono:

- Alberi monumentali di cui alla L. 10/2013
- Specie di flora e di fauna tipiche regionali
- Habitat naturali e seminaturali di interesse regionale
- Geositi di interesse regionale

Oltre alle funzioni amministrative, di pianificazione e regolamentazione, la Regione esercita le competenze per il monitoraggio e la tutela della biodiversità, tramite l'approvazione di piani di gestione specifici e integrati, lo svolgimento della valutazione di incidenza su piani e programmi, nonché su progetti e interventi che possono avere effetti significativi per la conservazione di habitat e specie nei siti della Rete Natura 2000, oltre al rilascio di nulla osta e autorizzazioni nelle aree protette regionali.

In linea con la legge 394/91 la Regione Toscana ha approvato la l.r. 49/1995 disciplinando il sistema toscano dei parchi e delle aree protette che ad oggi risulta costituito da: 3 Parchi regionali, 3 Parchi provinciali, 46 Riserve naturali, 59 ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale) e copre circa il 10% del territorio regionale, per una superficie di 230 mila ettari (escluso le aree a mare).

Con la l.r. 56/00 è stata data attuazione a livello regionale al D.P.R. 357/97 in materia di tutela della biodiversità e definita una specifica rete di siti per la conservazione di specie ed habitat protetti. Tale rete (che copre circa il 15% della superficie regionale) conta ad oggi ben 167 siti di cui 151 inseriti nella Rete Ecologica Europea "Natura 2000" (44 sia SIC che ZPS, 90 solo SIC e 17 solo ZPS) e 16 sir (siti di interesse regionale) non compresi nella Rete Natura 2000. Per 134 SIC è peraltro in corso di completamento il percorso di loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat.

Il sistema sopra descritto è attualmente in corso di revisione poiché la legge regionale n.30/2015 stabilisce una riclassificazione delle Anpil, dei Parchi Provinciali e dei Siti di interesse regionale riconducendo dette aree alle tipologie previste dall'attuale normativa, qualora ne abbiano le caratteristiche.

Nel territorio toscano sono presenti anche 11 zone umide di importanza internazionale "RAMSAR", quali risorse di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo. Vi sono anche tre delle undici Riserve della Biosfera riconosciute dall' TMUNESCO in Italia (Selve Costiere di Toscana, Arcipelago Toscano e Appennino Tosco-Emiliano), gestite nell' TMottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, attraverso la conservazione, lo sviluppo e l' TMeducazione ambientale. Sempre l' TMUNESCO ha individuato una nuova categoria di siti: i Geoparchi mondiali, che operano per aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo e del valore della geodiversità; in Toscana sono riconosciuti quali geoparco il Parco delle Colline Metallifere grossetane e il Parco Regionale delle Alpi Apuane.

In Toscana la biodiversità espressa in numeri vede in ambito terrestre:

- 100 habitat di interesse comunitario o regionale
- 914 specie di flora e fauna, rare o endemiche
- 3.250 specie di flora
- 84 specie di mammiferi
- 421 specie di uccelli
- 19 specie di anfibi
- 22 specie di rettili
- oltre 60 specie di pesci ed un ricchissimo patrimonio di invertebrati.

In ambito marino si contano circa 1.130 specie, di cui 1.115 rappresentate da specie "ceftiche" in senso lato (intendendo cioè pesci ossei, pesci cartilaginei, crostacei e molluschi), 3 da rettili marini (tartarughe) e 13 da mammiferi marini (cetacei e pinnipedi), tra cui 38 specie da tutelare.

➤ La Direttiva regionale sulla Valutazione di incidenza:

L'art. 123 bis della l.r. 30/2015 prevede espressamente, al comma 1, specifiche modalità di inoltro delle istanze di nulla osta e degli studi di incidenza ambientale relativi a progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali non soggetti a verifica di assoggettabilità o a Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare, tale articolo dispone che dette istanze siano inoltrate alle autorità competenti ai fini del rilascio del nulla osta e della valutazione di incidenza ambientale per il tramite:

- a) dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) per gli interventi connessi con attività produttive, inclusi gli interventi edilizi connessi a tali attività;
- b) dello sportello unico per l'edilizia (SUE) per le attività edilizie non connesse ad attività produttive;
- c) delle Unioni di Comuni per gli interventi agricolo-forestali disciplinati dalla legge forestale della Toscana (l.r. 39/2000) e dal relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R).

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione delle istanze, la Regione Toscana ha approvato la D.G.R. 1319/2016 ed ha predisposto apposita modulistica ad uso dei

proponenti, nonché un documento che elenca i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale, esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997.

↻ Le misure di conservazione generali valide su tutto il territorio regionale:

- Deliberazione G.R. n. 1419 del 7.10.2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) - *Rappresenta il recepimento dei "criteri minimi uniformi" indicati dal Ministero dell'Ambiente con i D.M. del 17.10.07 e del 22.1.09. La deliberazione n. 1419/2013 abroga e sostituisce le norme regionali precedenti.*

La presente Deliberazione, nell'allegato 2 "Prescrizioni cogenti da applicarsi a tutti i Siti Natura 2000" individua gli interventi vietati. Tra questi inserisce le Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali dove vieta: *"la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza"*.

↻ Elenchi e Perimetri di SIC e ZPS della Regione Toscana:

La Rete Natura 2000 in Toscana è costituita da 151 siti Natura 2000 (di cui 44 sia SIC che ZPS, 90 solo SIC e 17 solo ZPS).

Il sistema delle aree protette della Toscana (L.R. n. 49/95) coincide per circa il 50% con i siti Natura 2000. Nelle aree Natura 2000 il 6,1% della superficie è utilizzata a scopi agricoli e nel loro interno sono collocati elementi naturalistici di elevata importanza. In Toscana sono inoltre presenti 100 habitat di importanza comunitaria e/o regionale meritevoli di conservazione (dato 2010); di questi 18 risultano essere prioritari.

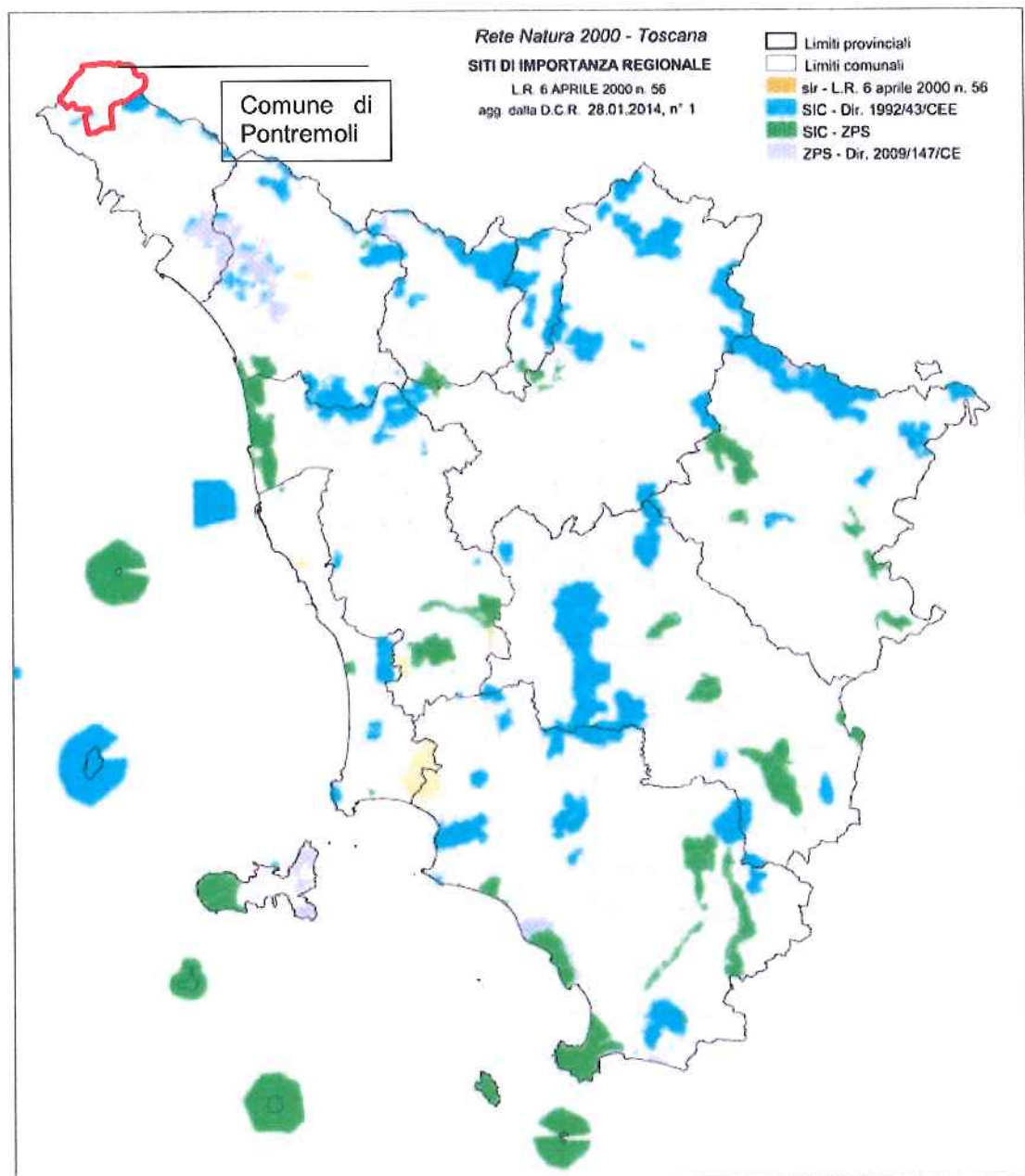


Figura 4-1: Cartografia delle aree Rete Natura 2000 nella Regione Toscana.

5 AREE TUTELATE ESAMINATE

Nella provincia di Massa Carrara si rilevano 11 SIC, 1 ZPS e 2 SIR, come evidenziato nella successiva figura; nel presente documento sono stati esaminati i siti evidenziati, che pur non direttamente interferiti dal progetto, ricadono entro una distanza tale da ritenere utile un'approfondimento di analisi.

Tabella 118. Siti di importanza regionale nella Provincia di Massa Carrara

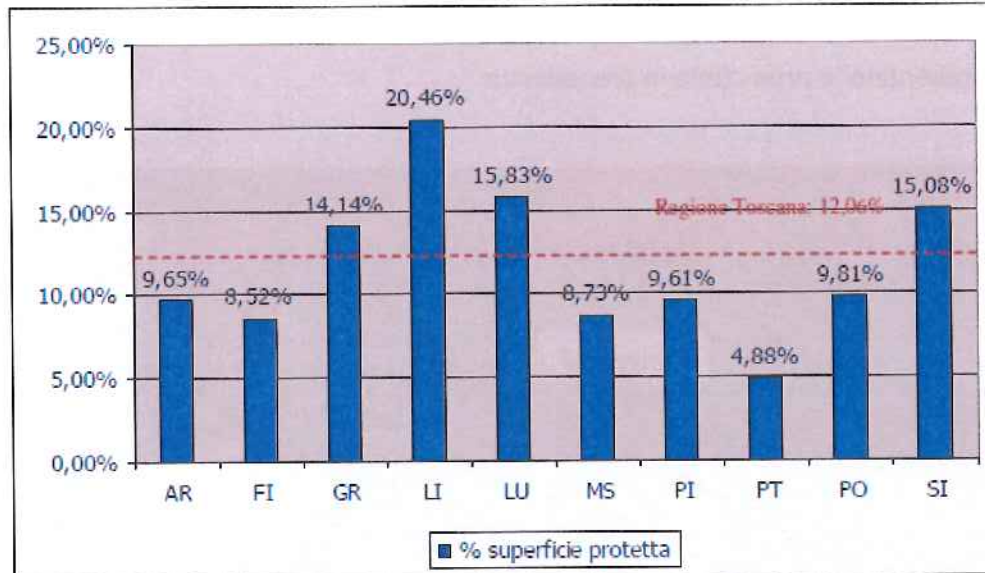
CODICE SIC	TIPO SITO	NOME SITO	SUP. SITO SEL 1 (HA)	SUP. SITO SEL 2 (HA)	SUP. SITO PROV. (HA)
IT5110003	SIC	M.te Matto – M.te Malpasso	750,60	-	750,60
IT5110002	SIC	M.te Orsano	1.980,00	-	1.980,00
IT5110008	SIC	M.te Borla – Rocca di Tenerano	767,20	201,50	968,70
IT5110006	SIC	M.te Sagro	553,00	649,70	1202,70
IT5110005	SIC	M.te La Nuda – M.te Tondo	414,00	-	414,00
IT5120008	SIC	Valli Glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi	922,10	388,90	1311,00
IT5110004	SIC	M.te Acuto – Groppi di Camporaqhera	323,30	-	323,30
IT5110007	SIC	M.te Castagnolo	-	95,60	95,60
IT5120010	SIC	Valle del Serra – M.te Altissimo	-	589,60	589,60
IT5110001	SIC	Valle del Torrente Gordana	462,70	-	462,70
IT5120013	SIC	M.te Tambura – M.te Sella	-	872,60	872,60
IT5120015	ZPS	Praterie primarie e secondarie delle Apuane	2.323,10	4.342,40	6.665,50
IT5110022	ZPS	Lago di Porta	-	82,00	82,00
SUP. TOTALE SIC+ZPS (TENENDO CONTO DELLE SOVRAPPOSIZIONI)			8.535,00	7.140,30	9.809,90
IT5110101	SIR	Lago Verde di Passo del Brattello	219,00	-	219,00
IT2110103	SIR	Lago di Porta ⁷⁰	-	62,20	62,20
SUP. TOTALE SIR (TENENDO CONTO DELLE SOVRAPPOSIZIONI)			219,00	62,20	281,20
SUP. TOTALE SIC+ZPS+SIR (TENENDO CONTO DELLE SOVRAPPOSIZIONI)			10.091,10		

Fonte: elaborazione su dati SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale

Figura 5-1: Elenco dei SIC – ZPS – SIR della Provincia di Massa Carrara tratto da SIRA Regione Toscana

I Siti di Importanza Regionale occupano, nella Provincia di Massa Carrara, una superficie totale di 10.091,10 ha, pari al 8,73% dell'intero territorio provinciale, collocandosi al di sotto del relativo dato regionale pari al 12,06%.

Figura 217. Siti di importanza regionale sulla superficie territoriale nelle province della Regione Toscana (%)



Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana, in "Il programma regionale sulle aree protette 2004-2007" e ISTAT

Figura 5-2: Estensione dei siti protetti nella Regione Toscana suddivisi per provincia.

Nel territorio provinciale si rilevano inoltre 1 Parco Nazionale, 1 Parco Regionale e 3 ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale); ai fini dello studio sono stati esaminati i caratteri dei siti più prossimi all'area di interesse, evidenziati nella figura.

Tabella 119. Aree Naturali Protette nella Provincia di Massa Carrara

CODICE ANP	TIPO SITO	NOME SITO	SUP. SITO SEL 1 (HA)	SUP. SITO SEL 2 (HA)	SUP. SITO PROVINCIA MS (HA)
PN03	Parco Nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	4.627,00		4.267,00
PR03	Parco Regionale	Alpi Apuane	2.490,00	4.350,00	6.840,00
APMS01	ANPIL	Lago di Poita	-	82,00	82,00
APMS02	ANPIL	Fiume Magra in Lunigiana	373,00	-	373,00
APMS03	ANPIL	Fiume Magra 2	311,00	-	311,00
SUPERFICIE TOTALE ANP			7.801,00	4.432,00	12.233,00

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana, in "IV Programma regionale per le aree protette 2004-2007"

Figura 5-3: Elenco delle Aree Naturali Protette nella Provincia di Massa Carrara.

Nella successiva figura 5-4, tratta dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – cartografie Rete Natura 2000 e Aree Protette "Progetto Natura", sono rappresentate le aree citate in precedenza.

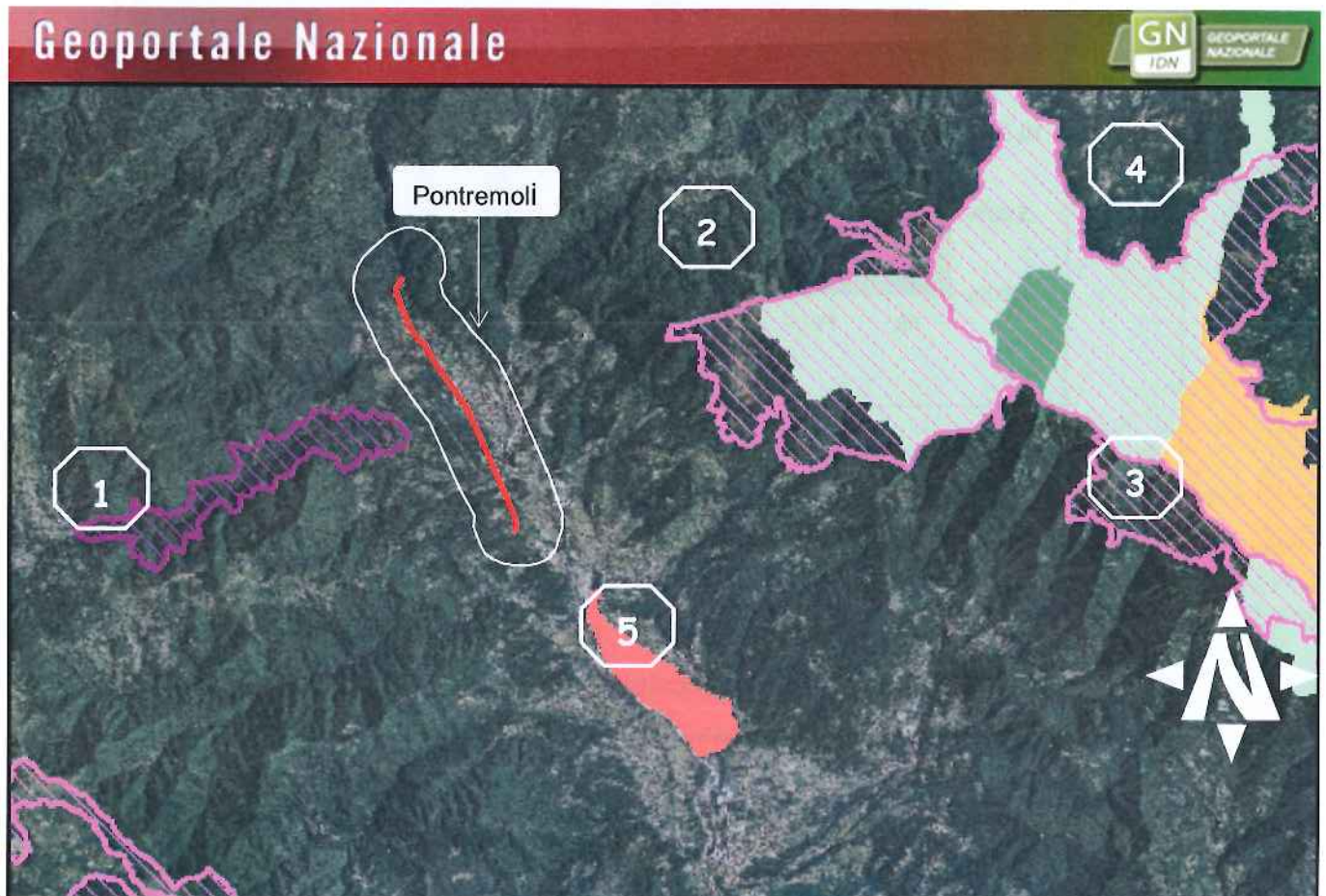


Figura 5-4: Cartografia delle aree "Rete Natura 2000 e Aree Protette, da MinAmbiente – Geoportale Nazionale

- 1: IT5110001 – valle del Torrente Gordana;
- 2: IT5110002 – Monte Orsaro;
- 3: IT5110003 – Monte Matto – Monte Malpasso;
- 4: EUAP1158 – Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- 5: EUAP1212 – Area Naturale Protetta di interesse locale Fiume Magra 2 Filattiera.

fascia di studio  e tracciato di progetto 

5.1 IT 51100001 – Valle del Torrente Gordana

Il SIC, che ha un'estensione di 523 ha e che prima dell'aggiornamento dei Siti Natura 2000 di ottobre 2012 aveva una superficie pari a 522 ha, presenta altitudini comprese fra quota 230 m slm e 670 m slm e ricade interamente nella regione biogeografica mediterranea (vedi fig. 5-5).

Il sito è caratterizzato dalla presenza di Castagneti da frutto di grande estensione e rilevante interesse storico-paesaggistico. Il sito è posto in un contesto geomorfologico, geologico e paesaggistico di eccezionale valore coincidente con la valle del Torrente Gordana che comprende la forra delle Strette del Giaredo. Le emergenze ecosistemiche fluviali sono uno dei caratteri di pregio naturalistico assoluto del SIC Valle del Torrente Gordana.

La figura 5-5 rappresenta il perimetro del SIC rispetto al tracciato di progetto .

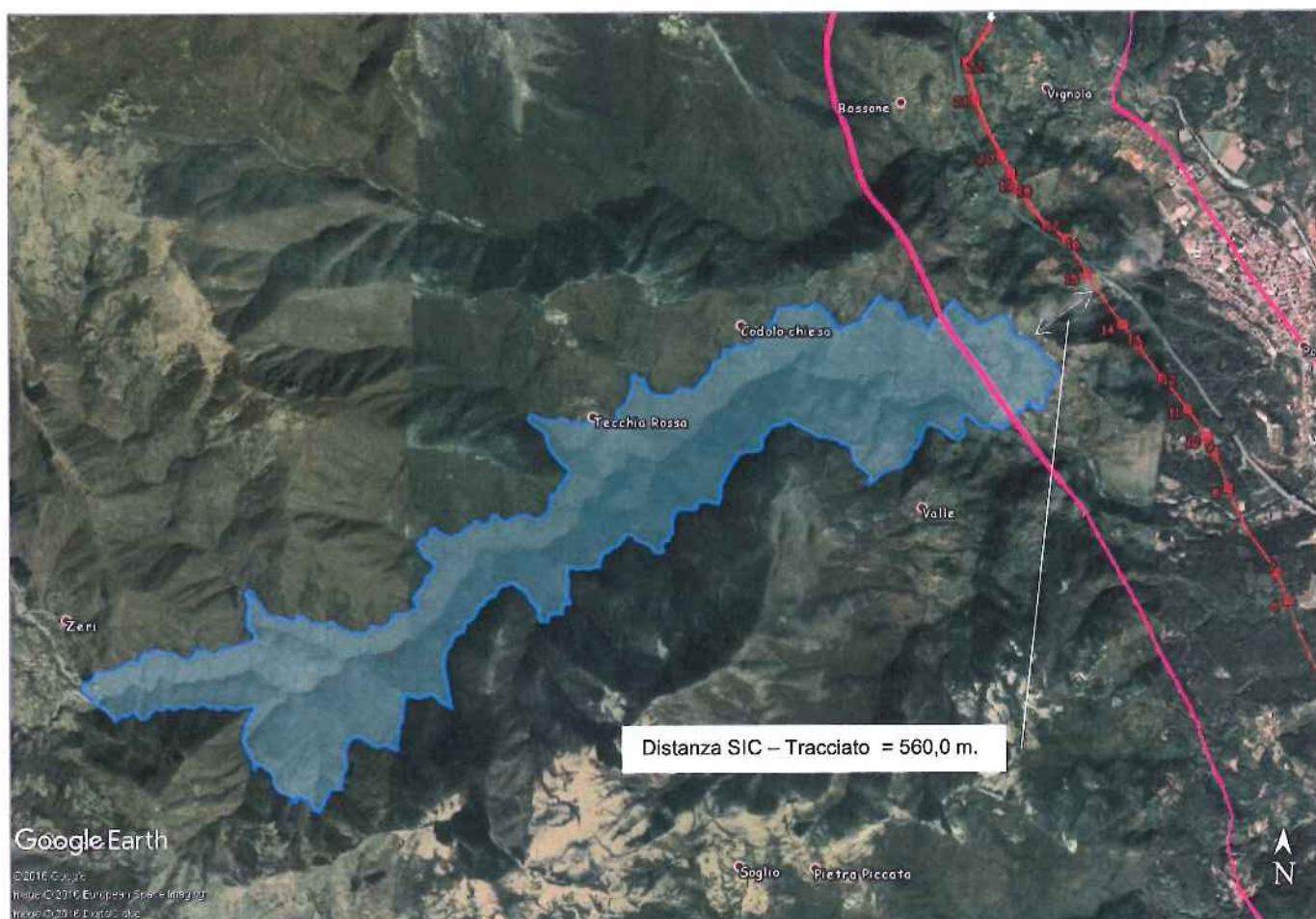


Figura 5-5: Collocazione geografica del SIC "Valle del Torrente Gordana.

Tracciato di progetto ——— Area di studio ———

Tipologia ambientale prevalente

Alto corso del Torrente Gordana, con pareti rocciose e forre, versanti boscati con castagneti, ostrieti e altri boschi di latifoglie mesofile, vegetazione ripariale arborea e arbustiva lungo le sponde.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Formazioni prative secondarie, praterie arbustate.

Principali emergenze

HABITAT			
Nome habitat di cui all'allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corinne	Cod. Nat. 2000	All.Dir. 92/43/CEE
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i>	44,17	92A0	AI

SPECIE ANIMALI		
Speleomantes strinatii (geotritone di Strinati, Anfibi)	specie endemica dell'Europa sud-occidentale	unica stazione conosciuta in Toscana
Canis Lupus (lupo, Mammiferi)	buona presenza	possibile area nucleo (core area) estesa anche attorno al SIR.

Altre emergenze

Ecosistema fluviale di alto-medio corso e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità (con particolare riferimento al tratto caratterizzato da forre).

Principali elementi di criticità interni al sito

- Stress idrico dovuto a derivazione verso il Torrente Teglia;
- Abbandono dei castagneti da frutto;
- Scomparsa/riduzione dei pascoli e delle altre cenosi erbacee secondarie;
- Possibili immissioni di trote;
- Conoscenze insufficienti delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia.

Possibili elementi di criticità esterni al sito

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.
- Previsione di nuovi siti estrattivi lungo il Torrente Gordana a monte del sito.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione della popolazione di *Speleomantes strinatii* (E).
- b) Mantenimento/miglioramento qualità complessiva del corso d'acqua (E).
- c) Mantenimento dell'elevata naturalità e della continuità della matrice boschiva (requisito per la conservazione di *Canis lupus*), nel sito e nel bacino idrografico a monte (M).
- d) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (M).
- e) Mantenimento dei castagneti da frutto (B).
- f) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Applicazione dello strumento della valutazione di incidenza per opere da realizzare a monte del sito in oggetto, con particolare riferimento a eventuali impatti sull'integrità dell'ecosistema fluviale (E).
- Verifica della qualità del corso d'acqua, anche in rapporto alla presenza della derivazione, e adozione di eventuali misure normative necessarie (M).
- Verifica delle indicazioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi b), e), f) e adozione delle misure normative necessarie (M).
- Misure contrattuali per assicurare/favorire il raggiungimento degli obiettivi b), e), f) (M). Per quanto riguarda - i boschi cedui, non ostacolare la diffusione di specie arboree autoctone diverse dal castagno, al fine di far raggiungere alle formazioni forestali un maggior grado di naturalità.
- Mantenimento del reticolo idrico superficiale e delle opere di terrazzamento, anche come habitat di *Speleomantes strinatii* (M).
- Attuazione di indagini sugli aspetti naturalistici (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Non necessari. E' sufficiente la verifica, e l'eventuale adeguamento, degli strumenti urbanistici della pianificazione di settore rispetto agli obiettivi di conservazione.

Note:

Habitat, flora e fauna d'interesse da NATURA 2000

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

- Falco tinnunculus P

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

- *Canis lupus*

- *Rhinolophus hipposideros*

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

- *Speleomantes strinatii*

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

- *Leuciscus souffia*

Altre specie importanti di Flora e Fauna

- *Coluber viridiflavus*
- *Duvalius guareschii angelae*
- *Elaphe longissima*
- *Erinaceus europaeus*
- *Lacerta bilineata*
- *Nyctalus noctula*
- *Plecotus austriacus*
- *Podarcis muralis*
- *Rana italica*
- *Vulpes vulpes*

Di seguito si allega il Formulario Natura 2000 del Sito, così come riportato dal Ministero dell'Ambiente.



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5110001
SITENAME Valle del Torrente Gordana

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT5110001	

1.3 Site name

Valle del Torrente Gordana

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-07	2017-01

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Toscana -D.G. Politiche Ambientali Energia e Cambiamenti Climatici-Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Ambientali
Address: Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email: parchiareprotette_biodiversita@regione.toscana.it

Date site proposed as SCI:	1995-08
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2018-05
National legal reference of SAC designation:	DM 24/05/2018 - G.U. 139 del 16-06-2018

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
9.616844	44.358056

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
623.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:	0.0
----------------------	-----

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITE1	Toscana

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types					Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C	Global
						Representativity	Relative Surface	Conservation
3240			0.05		M	C	C	C
6130			28.15		M	B	C	B
8310				2	P	A	C	A
9260			130.75		M	B	C	B
92A0			5.23		M	B	C	B

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- Cover: decimal values can be entered
- Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

G	Code	Scientific Name	Population in the site						Site assessment					
			S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C	
										Min	Max	Pop.		Con.
M	1352	Canis lupus			p			P	DD	C		B	C	B
B	A098	Falco tinnunculus			c			P	DD	D				
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p			R	DD	C		B	C	B
A	8211	Speleomantes strinati			p			C	DD	D				
F	5331	Talezia mucronatus			p			P	DD	D				

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit: I = Individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Abundance categories (Cat): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys), M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation), P = 'Poor' (e.g. rough estimation), VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made. In this case the fields for population size can remain empty, but the field 'Abundance categories' has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Group	CODE	Scientific Name	Population in the site						Motivation						
			S	NP	Size	Unit	Cat.	Species Annex			Other categories				
								C R V P	IV	V	A	B	C	D	
R	1264	Columba vitiensis						C	X						
I		Cervulus mandchuricus						P					X		
R	1281	Elaeagnus argentea						P	X						
M		Eriosema europaeum						P						X	
R		Lacerta bilineata						P						X	
M	1312	Hycterus noctua						P	X						
M	1329	Flebotus antitropicus						P	X						
R	1258	Fragaria vesca						C	X						
A	1206	Saxa italica						P	X						
M		Vulpes vulpes						P							X

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: I = Individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive); A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	82.0
N15	5.0
N08	2.0
N21	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Faie stretta con orientamento E-W su substrato calcareo. Notevole valore paesaggistico.

4.2 Quality and importance

Castagni da frutto di interesse storico-paesaggistico. Da segnalare la presenza, fra i Mammiferi, del Canis lupus e tra gli Anfibi dello Speleomantes strinati, unica segnalazione in Toscana.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts				Positive Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i/o o]	Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i/o o]
L	A01		i	X			
L	J02.08		i				
H	D02.01		o				
H	D01		i				
L	A04.03		i				
H	F02.03		i				
L	E01.03		i				

L	B02.03		
H	F03.02.03		

Rank: H = High, M = medium, L = low
 Pollution: N = Nitrogen Input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
 T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollution
 I = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
National/Federal	0
State/Province	0
Public	
Local/Municipal	0
Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0
Private	100
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

Comunicazione Stefano Vanni; - Comunicazione Paolo Agnelli; - Collezione (insetti) Stefano Vanni, Paszi Nocita A., 2012 - Indagine relativa ad alcune specie appartenenti alla fauna ittica d'acque dolci: analisi della presenza e consistenza di *Lampetra fluviatilis*, *Alosa fallax*, *Leuciscus lucimonia*, *Barbus plebejus*, *Barbus haasi*, con particolare riferimento al Bacino dell'Arno. Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Inedito.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	90.0	IT13	100.0		

6. SITE MANAGEMENT

6.2 Management Plan(s):

[Back to top](#)

An actual management plan does exist:

Yes
 No, but in preparation
 No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

23NO 2055O 2055E 205NO 204SE 204NE 1:25 000 UTM

5.2 IT 51100002 – Monte Orsaro

Il SIC IT5110002 "MONTE ORSARO" ricopre un'area di 1979 ha della provincia di Massa e Carrara, suddivisa nei territori dei comuni di Bagnone, Filattiera, Pontremoli. I confini delimitano un'area piuttosto squadrata in direzione NW-SE, parallelamente al limite amministrativo con la Regione Emilia-Romagna. Il SIC si sviluppa nella fascia montana sul lato settentrionale del crinale appenninico e ricade per circa il 55% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico si caratterizza come area di crinale, che raggiunge elevazioni tra le maggiori dell'Appennino.

Il sito è caratterizzato principalmente da boschi a dominanza di cerro, governati a ceduo matricinato, e prati stabili alle quote inferiori nel settore nord ovest in particolare nella zona dei prati di Logarghena.

Sono presenti inoltre arbusteti e cespuglieti, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, zone con rocce nude e affioramenti, piccole zone umide, e formazioni arboree ripariali lungo il corso del Torrente Caprio.

Sono state riscontrate 41 specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico, tra cui in particolare *Primula apennina* Widmer, di interesse comunitario, e *Aquilegia lucensis* E. Nardi in All. 4 della Direttiva "Habitat".

Gli habitat Natura 2000 (All. I, Dir. 92/43 CEE) riscontrati nel sito sono i seguenti: 4030 Lande secche europee; 4060 Lande alpine e boreali; 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole; 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii; 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum; 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e 9260 Boschi di *Castanea sativa*.

Per quanto riguarda fauna e zoocenosi, le ricerche e analisi condotte nel sito hanno consentito di definire la presenza di diverse specie di interesse conservazionistico tra cui *Euplagia quadripunctaria* (Falena dell'edera, specie prioritaria); *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano); tra gli anfibi la *Rana italica* (Rana appenninica); tra gli Uccelli *Aquila*

chrysaetos (Aquila reale) e *Lullula arborea* (Tottavilla). Tra i Mammiferi *Canis lupus*, (Lupo appenninico, specie prioritaria) e diverse specie di Chiroterri tra cui *Eptesicus serotinus* (Serotino comune), *Hypsugo savii* (Pipistrello di Savi), *Nyctalus leisleri* (Nottola di Leisler), e *Tadarida teniotis* (Molosso di Cestoni).

Nella successiva figura 5-6 viene indicata la posizione del SIC rispetto al tracciato di progetto.



Figura 5-6: Collocazione geografica del SIC "Monte Orsaro"

Tracciato di progetto ——— Area di studio ———

Di seguito si allega il Formulario Natura 2000 del Sito, così come riportato dal Ministero dell'Ambiente.

	39.50	G	B	C	B	B
01100	66.3	G	B	C	B	B
01E0	30.01	G	B	C	B	B
02800	204.85	G	B	C	C	C

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (0210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- Cover: decimal values can be entered
- Caves: for habitat types 0310, 0330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species	Population in the site							Site assessment						
	G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
											Min	Max	Pop.	Con.
B	A091	<i>Anolis</i> <i>luciae</i>					p		P	DD	C	A	C	C
B	A096	<i>Felis</i> <i>libanensis</i>					p		P	DD	D			
B	A246	<i>Lepus</i> <i>alpinus</i>					p		P	DD	D			
B	A280	<i>Monticola</i> <i>haemula</i>					r		P	DD	D			
B	A277	<i>Oenanthe</i> <i>isabellina</i>					r		P	DD	D			
P	1027	<i>Prunella</i> <i>montana</i>					p		V	DD	B	A	A	A
A	1107	<i>Turdus</i> <i>merula</i>					p		P	DD	C	B	C	B

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type: p = permanent, r = reproducing, e = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference Portal](#))
- Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field 'Abundance categories' has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species	Population in the site							Motivation							
	Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size	Unit	Cat.	Species Annex				Other categories		
									IV	V	A	B	C	D	
P			<i>Achillea</i> <i>macrophylla</i>					P							X
P	1490		<i>Anthriscus</i> <i>alpinus</i>					V		X					
M			<i>Cephalopoda</i> <i>caerulea</i>					P							X
P			<i>Festuca</i> <i>altiva</i>					P							X
P			<i>Festuca</i> <i>dicoccis</i>					P							X
P			<i>Glozofolia</i> <i>incarnescens</i>					P							X
M			<i>Lemna</i> <i>terrestris</i>					P							X
P	1413		<i>Limonium</i> <i>sp.</i>					R		X					
P			<i>Pedicularis</i> <i>caesia</i>					V					X		
P			<i>Prunella</i> <i>laticarpa</i>					V							X
P			<i>Saxifraga</i> <i>fibulicarpa</i>					R				X			
M			<i>Sax. saxatilis</i>					P							X
P			<i>TRAIUNSTENNERA</i> <i>ALPINA</i>					R							X
M			<i>Yucca</i> <i>filifera</i>					P							X
P			<i>Woodia</i> <i>alpinus</i>					V							X

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference Portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: W, V: Annex I Species (Habitats Directive), A: National Red List data, B: Endemic, C: International Conventions, D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N19	3.0
N08	0.0

N09	2.0
N11	5.0
N17	3.0
N18	42.0
N10	5.0
N07	1.0
N22	30.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza di due modesti circhi glaciali.

4.2 Quality and importance

Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts				Positive Impacts			
Rank	Threats and pressures (code)	Pollution (optional) (code)	inside/outside (i/o/b)	Rank	Activities, management (code)	Pollution (optional) (code)	inside/outside (i/o/b)
H	A04.03		b	K			
M	O01.01		b				
M	J02.01		i				
M	F03.02.03		b				
M	A04.01.02		i				
M	F04		i				
M	O01.02		b				
M	J05.01		b				

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = Toxic inorganic chemicals, O = Toxic organic chemicals, X = Mixed pollutants
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
National/Federal	0
State/Province	0
Public Local/Municipal	0
Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0
Private	100
Unknown	0
Sum	100

4.5 Documentation

Foggi B. - Analisi fitogeografica del distretto appenninico Tosco-Emiliano. 1989, Tesi Dottorato di Ricerca, Università di Firenze; Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione Toscana Piante Vascolari. Cairol T. 1880 Prodromio Flora Toscana. Le Monnier, Firenze. Ferrarini E. 1978 Note floristiche sull'Appennino settentrionale (dal Passo della Cisa al Passo delle Radici). Webbia 33(2): 235-267. Foggi B.,

Rossi G. 1996 A survey of the genus Festuca L. (Poaceae) in Italy. I. The species of the summit flora in the Tuscan-Emilian Apennines and Apuan Alps. Willdenowia 26: 183-215.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	100.0	IT11	100.0		

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

Yes
 No, but in preparation
 No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

203NO 1:25.000 UTM

5.3 IT 51100003 – “Monte Matto – Monte Malpasso”

Il SIC IT51100003 "MONTE MATTO - MONTE MALPASSO" ricopre un'area di 748 ha della provincia di Massa e Carrara, suddivisa nei territori dei Comuni di Bagnone Comano e Licciana Nardi. I confini delimitano un'area allungata in direzione NW-SE, parallelamente al limite amministrativo con la Regione Emilia-Romagna.

Il SIC si sviluppa nella fascia montana sul lato settentrionale del crinale appenninico e ricade per circa il 99% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico si caratterizza come area di crinale, che raggiunge elevazioni tra le maggiori dell'Appennino.

Il sito è caratterizzato principalmente da praterie e brughiere d'alta quota, boschi a prevalenza di faggio, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione e rocce nude e affioramenti rocciosi.

Sono state riscontrate 59 specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico, tra cui in particolare *Primula apennina* Widmer di interesse comunitario, e *Aquilegia lucensis* E. Nardi.

Gli habitat Natura 2000 riscontrati nel sito sono i seguenti: 4030; Lande secche europee; 4060 Lande alpine e boreali; 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole; 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica e 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Per quanto riguarda fauna e zoocenosi, risultano presenti nel sito la specie prioritaria *Euplagia quadripunctaria* (Falena dell'edera), *Rana italica* e *Rana temporaria*; tra gli Uccelli *Aquila chrysaetos* (Aquila reale), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Anthus campestris* (Calandro) e *Lanius collurio* (Avèrta piccola). Tra i Mammiferi *Canis lupus*, (Lupo appenninico, specie prioritaria) e diverse specie di Chiroteri tra cui *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore), *Eptesicus serotinus* (Serotino comune), *Hypsugo savii* (Pipistrello di Savi), *Nyctalus leisleri* (Nottola di Leisler), e *Tadarida teniotis* (Molosso di Cestoni).

Nella successiva figura 5-7 viene indicata la posizione del SIC rispetto al tracciato di progetto.

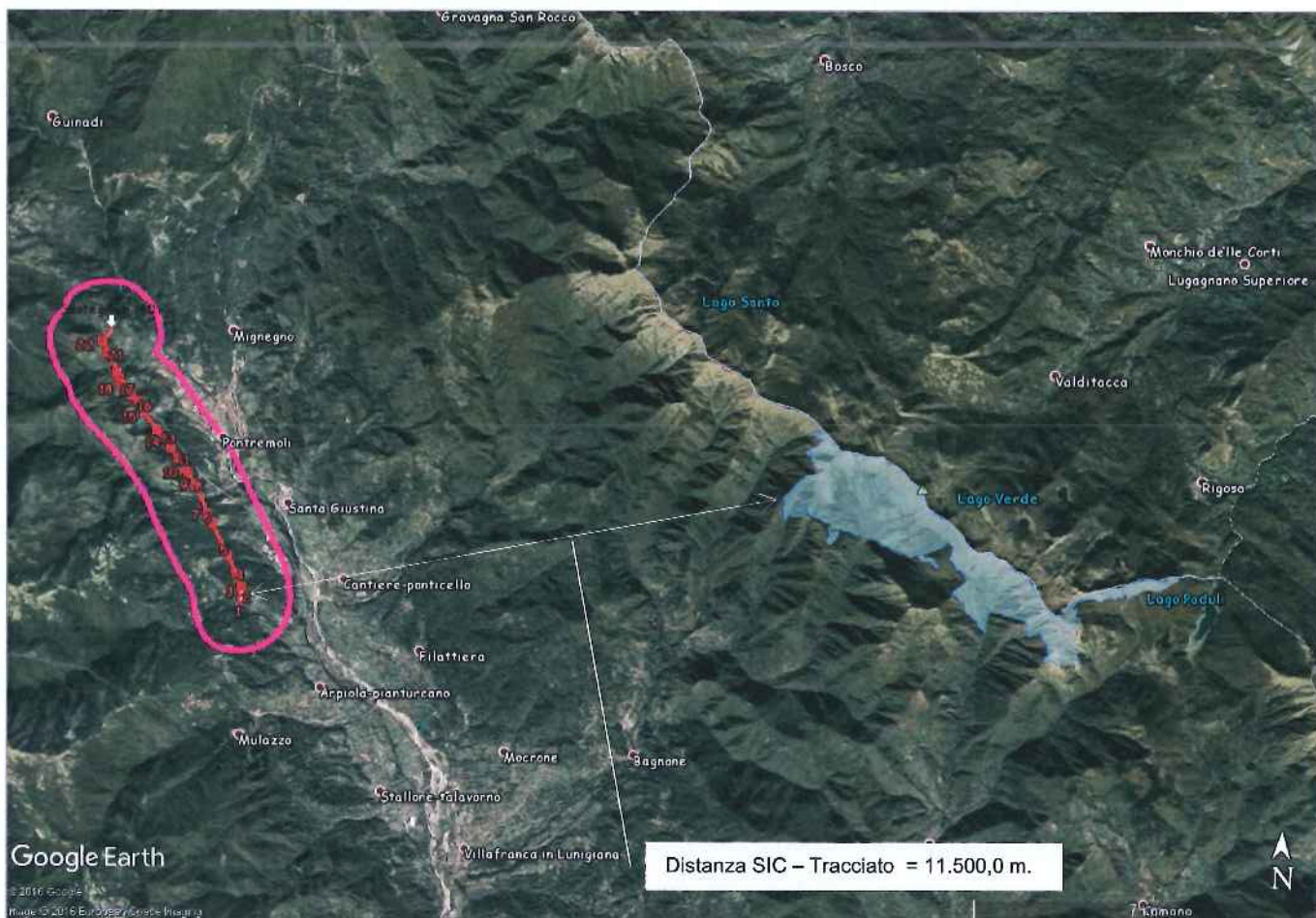


Figura 5-7: Collocazione geografica del SIC "Monte Matto - Monte Malpasso"

Tracciato di progetto — Area di studio

Di seguito si allega il Formulario Natura 2000 del Sito, così come riportato dal Ministero dell'Ambiente.



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5110003
SITENAME Monte Matto - Monte Malpasso

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT5110003	

1.3 Site name

Monte Matto - Monte Malpasso

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-07	2017-01

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Toscana -D.G. Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici-Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Ambientali
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareaprotette_biodiversite@regione.toscana.it

Date site proposed as SCI:	1995-08
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-12
National legal reference of SAC designation:	DM 22/12/2016 - G.U. 19 del 24-01-2017

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
10.052776	44.304167

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
748.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITE1	Toscana

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types				Site assessment					
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
40300			18.25		G	B	C	B	B
40600			74.8		G	B	C	A	B
61600			241.53		G	B	C	B	B
82300			74.8		G	B	C	C	B
61100			112.2		G	B	C	B	B
82200			37.4		G	B	C	B	B
51E0			0.8		G	B	C	B	B

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 0430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: - (optional)

- Cover: decimal values can be entered
- Caves: for habitat types 8310, 8330 (cavea) enter the number of caves if estimated surface is not available
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species		Population in the site						Site assessment					
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max			Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A091	Anolis chrysostes						P	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus						P	DD	D			
B	A246	Luscinia sibilans						P	DD	D			
B	A280	Monticola saxatilis						r		P	DD	D	
B	A277	Oenanthe isabellina						r		P	DD	D	
P	1827	Fringilla monticola						p		V	DD	B	A A A
B	A267	Fringilla caerulea						r		P	DD	D	

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made. In this case the fields for population size can remain empty, but the field 'Abundance categories' has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species		Population in the site						Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size	Unit	Cat.	Species Annex	Other categories					
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P	1480	Androsace alpina						V	X					
P		Asteris macrotada						R						X
P		Eriophorum alpinum						P						X
P		Globularia intransiens						P						X
P	1413	Lycopodium al.						R		X				
P		Pedicularis cavata						V				X		
P		SODANELLA ALPINA L.						V						X

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitata Directive); A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	15.0
N09	30.0
N18	5.0
N11	15.0
N22	35.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Fascia sommitale su arenarie con morfologia aspra; aspra dei versanti; Presenza di un piccolo circo glaciale

4.2 Quality and Importance

Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts				Positive Impacts			
Rank	Threats and pressures (code)	Pollution (optional) (code)	inside/outside (i/o b)	Rank	Activities, management (code)	Pollution (optional) (code)	inside/outside (i/o b)
L	P03 01 01		i		x		
L	P01 02		b				

H	03.01		b
H	A03.03		i
H	A04.03		i
L	A01.01		i

Rank: H = High, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
National/Federal	0
State/Province	0
Local/Municipal	0
Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0
Private	100
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

Ferrari E. 1970. - Note Floristiche sull'Appennino settentrionale (dal Passo della Cima al Passo delle Radici) Webbia 33 (2): 235-267.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	100.0	IT11	100.0		

6. SITE MANAGEMENT

6.2 Management Plan(s):

[Back to top](#)

An actual management plan does exist.

Yes
 No, but in preparation
 No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

187SO 187SE 187NO 187NE 1:25.000 UTM

5.4 EUAP1158 – Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano

I territori del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che si sviluppano dal crinale appenninico principale alle colline del suo intorno, presentano una grande varietà di esposizioni e di quote altimetriche, caratteristiche che hanno generato diversi ambienti, da quelli più freddi e nudi, alle foreste, alle colline, nei quali l'uomo nei secoli si è inserito in maniera più o meno significativa.

Dal binomio ambiente naturale ed antropizzazione nasce il mosaico di paesaggi del Parco, infinitamente complesso da interpretare alle diverse scale di analisi, che qui è stato sintetizzato attraverso una semplice carta tematica, esito di un'indagine dello stato di fatto attuale dei dati principali relativi alla morfologia e alla copertura del suolo, su ortofoto datata 2006.

La morfologia plasmata da cime poco marcate e da contrafforti ondulati, che contrastano con le guglie aguzze delle Alpi Apuane, è il risultato dei processi morfogenetici su un prevalente substrato in arenaria e calcari, nel quale emergono diverse formazioni, come i Gessi del Triassico, gli Ofioliti del Giurassico ed i Torbiditi del Cretaceo. Un'ulteriore particolarità è data dalle testimonianze delle glaciazioni del Quaternario, soprattutto nei versanti esposti a settentrione, quelli più freddi, dalle valli glaciali ai circhi, dai depositi morenici ai laghi ed alle torbiere.

Le vette del **Monte Prado**, del **Monte Cusna** e dell'**Alpe di Succiso**, che superano i 2000 m di quota, così come le linee di crinale più alte sono caratterizzate dal paesaggio delle praterie, dove distese di nardi, giunchi delle creste, anemoni narcissine, astri alpini e genziane purpuree, sono punteggiate da affioramenti rocciosi con una flora erbacea caratteristica, più simile a quella alpina ed arricchita da rarità ed endemismi.

Scendendo di quota, si incontrano le brughiere, che anticipano la fascia delle foreste, una volta meno diffuse in quanto venivano bruciate dai pastori per favorire la crescita delle praterie utili per il pascolo. Le specie più diffuse sono il mirtillo nero, il mirtillo rosso, il sorbo, il rododendro ed alcuni importanti relitti glaciali come l'erica baccinifera.

I boschi arrivano a coprire i versanti appenninici fino a 1700 m di quota circa.

Fino ai 1000 m si tratta di querceti di cerri e roverelle, con aree a castagneto ad uso originario ceduo, mentre oltre questa quota ci sono le foreste di faggio ed abete bianco. Questi boschi sono stati sfruttati per secoli dall'uomo per la produzione di legname, spesso eccessiva e che ha comportato alcuni interventi di rimboschimento, soprattutto nel versante toscano, ad abete

rosso ed abete bianco: il caso più antico è quello della nota **Abetina Reale** degli Estensi. Inoltre, se in passato la superficie boscata si contraeva per fare spazio a pascoli e coltivi, oggi si assiste ad un'inversione di tendenza a causa del progressivo abbandono dell'attività agricola e della pastorizia, per cui si ritrovano distese di arbusteti che ricolonizzano le terre abbandonate dall'uomo.

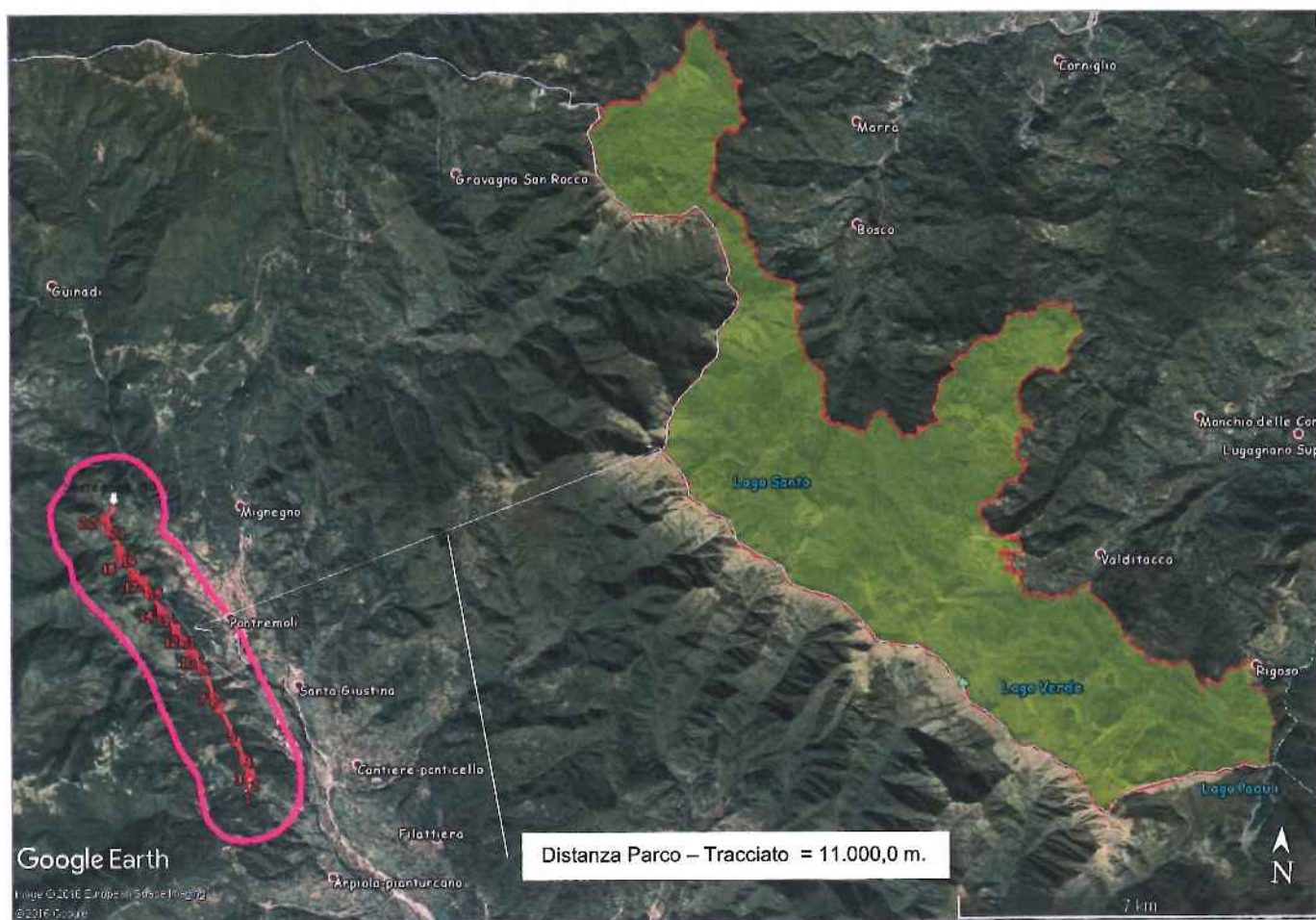


Figura 5-8: Collocazione geografica del "Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano"

Tracciato di progetto — Area di studio —

Dove i versanti diventano più dolci, si apre il paesaggio agricolo. Verso l'Emilia Romagna, i campi ricamati sulle colline sono finalizzati all'allevamento bovino e, quindi, alla produzione del **Parmigiano Reggiano**, caratteristica di queste terre. Tra le innumerevoli foraggere, che d'estate sono decorate dalle tipiche rotoballe di fieno, alcuni campi sono coltivati a cereali,

quali il grano, il granturco e l'orzo. Sul lato tirrenico, sui pendii spesso terrazzati, si coltivano soprattutto ulivi e viti per la produzione dell'olio e del vino.

Per quanto riguarda gli elementi infrastrutturali, oltre alle antiche mulattiere ed ai percorsi selciati, anche molte delle strade che attraversano il Parco hanno un ruolo paesistico storico: si tratta di tracciati che hanno segnato il paesaggio di questi territori da secoli, da quando i mercanti, i pellegrini ed anche i briganti passavano dal versante padano a quello tirrenico e viceversa, attraverso i Passi del Lagastrello, del Cerreto e di Pradarena.

Anche i piccoli borghi, arroccati sulle alture o adagiati ai piedi dei monti, sono un elemento fondamentale dell'immagine del Parco, dove i pochi insediamenti di una certa estensione sono localizzati solo perimetralmente, dove la morfologia del territorio lo consente. Protetti dai resti delle mura e delle fortezze medioevali, questi raccolti nuclei abitati spiccano tra i boschi, accompagnati da una corona di campi coltivati e segnalati in lontananza dall'emergere del campanile della chiesa di paese.

Principali Emergenze

Flora

Il territorio del Parco Nazionale si presenta come un complesso insieme di ambienti differenti a cui corrisponde una straordinaria diversità di tipologie di vegetazione e di specie della flora. Brughiere a mirtilli, praterie di vetta, **boschi di faggio** e di quercia, rimboschimenti di conifere, **castagneti** e preziose torbiere caratterizzano in modo significativo il paesaggio e il territorio del Parco.

L'incredibile varietà floristica comprende **specie endemiche**, artico-alpine, mediterranee ma anche relitti glaciali e specie rare come la **Primula appenninica**, il Rododendro, la Genzianella, il Salice erbaceo, la Silene di Svezia e molte altre ancora.

<p>Primula appenninica</p>	<p>La Primula appenninica, volgarmente nota come "orecchia d'orso", è una delle specie endemiche che caratterizza il patrimonio floristico del Parco.</p> <p>E' la sola primula a fiore rosa dell'Appennino settentrionale e vive esclusivamente sulle rupi silicee della catena nel tratto compreso tra il Monte Orsaro ed il Monte Vecchio, tra 1500 e 2000 m, soprattutto nei versanti esposti a Nord.</p> <p>E' una pianta perenne alta 3-8 cm, con un fusto legnoso breve e ingrossato. Le foglie coriacee di colore verde, sono disposte in una rosetta basale; sono ovali a margine dentellato nella parte apicale e ricoperte di peli.</p>
<p>Giunchiglie di Logarghena</p>	<p>A primavera, le giunchiglie imbiancano le praterie più assolate del Parco e offrono panorami spettacolari soprattutto nelle ampie distese prative di Logarghena, a 1.000 m di quota, sul Monte Braiola.</p> <p>Questi prati, un tempo venivano sfruttati intensamente per l'alpeggio del bestiame, attività ormai ridotta ma ancora praticata: non è difficile trovare ancora oggi al pascolo greggi di pecore di razza massese, dal tipico manto scuro. Dai prati, che dominano la Valle del Magra, si possono osservare le Alpi Apuane e le principali cime del crinale appenninico toscano-emiliano.</p> <p>Oggi i Prati, sono meta di escursioni, passeggiate e picnic e alcuni sentieri permettono di raggiungere il Monte Orsaro, il Monte Marmagna ed il Lago Santo Parmense, attraversando brughiere a mirtilli e facendo sosta nei rifugi e bivacchi nella zona: il Rifugio Mattei, il Rifugio Mariotti e la Capanna Tifoni.</p>
<p>Abetina Reale</p>	<p>Il bosco dell'Abetina Reale si sviluppa sul lato destro dell'Alta Valle delle Dolo fino al crinale appenninico al confine con la Garfagnana.</p> <p>E' una delle poche foreste di Abete bianco del Parco. Già feudo dei Canossa, diventa nel 1415 possedimento degli Estensi, i quali cominciano lo sfruttamento del legname che ha segnato questa foresta fino al XX secolo. Nel '600 la famiglia degli Este costruisce qui la prima segheria idraulica oggi trasformata in rifugio per escursionisti. Tra i piccoli nuclei spontanei di Abete bianco secolare, coesistono esemplari di impianto artificiale, derivati dall'attività economica legata alla segheria.</p> <p>L'Abetina Reale è anche al centro dei percorsi sciistici ed escursionistici della manifestazione invernale.</p>
<p>Castagneto</p>	<p>La coltivazione del castagno ha costituito per secoli una delle forme più radicate e diffuse di sostentamento per il territorio appenninico e rappresenta un elemento del paesaggio tipico del territorio del Parco Nazionale.</p> <p>In parte per malattie e in parte per abbandono, il castagneto è una delle risorse del paesaggio culturale dell'Appennino più a rischio di degrado e perdita.</p> <p>Anche se oggi la castanicoltura non costituisce più un elemento centrale nell'economia montana, il vasto patrimonio di tradizioni e conoscenze ad essa legato permane nella cultura della popolazione locale ed è oggetto di un interesse crescente e di una sensibilità sempre più diffusa se non dal punto di vista strettamente produttivo (anche se nel versante toscano del Parco vengono prodotte farine di castagne DOP) soprattutto per l'aspetto legato al turismo eco-compatibile.</p> <p>Ne sono un esempio il recupero di antichi metati utilizzati in passato per l'essiccazione delle castagne ed ora riconvertiti ad un uso ricettivo (es. i bivacchi della Val Bratica a Casarola, PR) e l'utilizzo dei castagneti come luogo di soggiorni didattico-culturali dedicati a studenti e ragazzi.</p>

<p>I relitti</p>	<p>Per "specie relitta" si intende una specie che ancora vive in un'area nonostante siano profondamente mutate le condizioni climatiche che in passato ne hanno permesso la formazione.</p> <p>Durante l'epoca delle glaciazioni, infatti, arrivarono in Appennino specie antiche adattate ai climi freddi che sopravvivono ancora ai giorni nostri.</p> <p>Lungo il versante settentrionale del crinale dell'Appennino tosco-emiliano, dove la neve può rimanere fino a estate inoltrata, sono attualmente presenti specie relitte tipicamente alpine quali il Salice erbaceo, Salice seghettato, Canapicchia glaciale, Piantaggine delle Alpi, Margherita alpina, Soldanella della silice, Cerastio a tre stimmi, Carice puzzolente.</p> <p>Altre specie relitte sono presenti negli ambienti umidi del Parco (<i>Tricoforo alpino</i>, <i>Erioforo rotondo</i>, <i>Trifoglio bruno</i>, <i>Giunco di Jacquin</i>), nei vaccinieti (<i>Rhododendro ferrugineo</i>, <i>Moretta comune</i>), sulle creste più ventose e fra le rupi (<i>Giunco delle creste</i>, <i>Silene di Svezia</i>).</p>
<p>Specie endemiche</p>	<p>La flora italiana si presenta ricca di specie endemiche, cioè di specie esclusive di determinati territori. In particolare lungo tutta l'Italia peninsulare gli endemismi sono distribuiti prevalentemente sui diversi gruppi montuosi dell'Appennino.</p> <p>Anche il territorio del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, per le sue caratteristiche orografiche e climatiche, ospita diverse specie endemiche, ovvero specie esclusive di questo tratto d'Appennino.</p> <p>Tra queste le più note sono: <i>Vicia cusnae</i> (sub-endemica), <i>Festuca riccerii</i> (endemica), <i>Brachypodium genuense</i> (comune, endemica) oltre alla <i>Primula appenina</i> (sub-endemica).</p>
<p>Specie rare e minacciate</p>	<p>Alcune specie vegetali presenti nel territorio del Parco sono tutelate da apposite leggi finalizzate a vietarne (o limitarne) la raccolta e ad impedire la distruzione degli habitat in cui vivono. Queste specie, infatti, sono presenti solo in alcune zone, sono rappresentate da un numero limitato di esemplari o sono state oggetto di eccessiva raccolta da parte dell'uomo o di alterazione degli habitat a causa delle attività umane e necessitano per questo di un particolare regime di tutela.</p> <p>Appartengono alle specie rare dell'Appennino tosco-emiliano: Salice erbaceo, Giunco di Jacquin, Sibbaldia, Lino capitato, Carice puzzolente, Senecione biancheggiante, Silene di Svezia, Rododendro ferrugineo, Mirtillo rosso ma anche il Narciso a fiore raggiato e il Tulipano di montagna.</p>
<p>Bosco di faggio</p>	<p>Il bosco di Faggio occupa la fascia montana del Parco ed è tipico dei rilievi i tra gli 900 e i 1.800 m di quota, dove si presenta in formazioni pure.</p> <p>Si tratta di boschi giovani, fitti e governati a ceduo. A determinare lo sviluppo in altezza del faggio è la fertilità del suolo: esemplari alti 25-30 metri si trovano solamente dove il terreno è profondo e fresco. Man mano che si sale di quota, per far fronte anche alle più esasperate condizioni ambientali, gli esemplari riducono progressivamente le loro dimensioni, fino ad assumere un aspetto basso e contorto in prossimità del limite della vegetazione arborea.</p> <p>Nelle faggete più mature e vetuste invece, meno fitte rispetto a quelle più giovani, il faggio assume un aspetto maestoso, caratterizzato da un tronco possente e da una chioma ampia ed espansa.</p>

<p>Bosco delle Veline</p>	<p>Sul versante sud-ovest del monte Cusna, nel territorio del Comune di Ligonchio (RE), si trova la Costa delle Veline, nota soprattutto per il suo bellissimo bosco Faggio che in passato veniva tagliato frequentemente per produrre legna da ardere e che oggi si presenta come uno dei boschi di maggior pregio ed interesse all'interno del Parco.</p> <p>Si tratta infatti di una ampia foresta attualmente governata allo scopo di trasformare il preesistente ceduo in fustaia di Faggio. In realtà il Bosco delle Veline si trova oggi ancora in una fase transitoria che tuttavia caratterizza questo bosco come unico all'interno del Parco anche per la presenza di alcune piante secolari.</p> <p>Tutt'attorno il paesaggio è caratterizzato da forme morfologiche che testimoniano il glacialismo che ha interessato anche questo tratto di Appennino settentrionale; all'interno del bosco delle Veline si possono infatti osservare alcuni massi erratici trasportati dall'imponente ghiacciaio che occupava gran parte della vallata durante il Wurm.</p>
<p>Foreste Val Parma</p>	<p>La vasta zona che comprende l'area tra Lagdei e la parte dell'Alta Val Cedra, nel comune di Monchio delle Corti (PR), si presenta come un'area di grande interesse naturalistico e paesaggistico; estesa per circa 1750 ettari e compresa tra i 1000 ed i 1600 metri di altitudine, fu acquistata nel 1914 dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.</p> <p>Il bosco ceduo di faggio è l'ambiente più rappresentato all'interno di questa porzione del territorio del Parco, anche se sono presenti vaste aree a conifere (Abete bianco), impiantate dal Corpo Forestale dello Stato nel corso di un'opera di rimboschimento pluri-decennale.</p> <p>Dal 1970 parte della foresta demaniale (289 ettari) rientra all'interno della Riserva Naturale Orientata dello Stato di Guadine-Pradaccio di competenza diretta del Corpo Forestale dello Stato; mentre la gestione del rimanente demanio forestale è di competenza della Comunità Montana Parma Est.</p>

Fauna

Il territorio del Parco Nazionale comprende una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

<p>Lupo</p>	<p>Largamente diffuso su gran parte del territorio italiano fino agli anni '20 del secolo scorso, il Lupo è stato oggetto in passato di deliberati e persistenti interventi di eradicazione che lo hanno portato sull'orlo dell'estinzione. Intorno agli anni '70 si stimavano poche decine di individui (100-110) distribuiti in modo frammentario ed estremamente localizzato in pochi comprensori montani dell'Appennino centro-meridionale.</p> <p>In seguito a questa significativa contrazione numerica, il Lupo è stato dichiarato nel 1971 specie non più cacciabile.</p> <p>Oggi il Lupo ha ripopolato spontaneamente e con continuità d'areale tutto l'Appennino e sta lentamente ricolonizzando con successo anche l'arco alpino.</p> <p>In Italia la popolazione attuale è stimata intorno ai 700-800 animali. Nel territorio del Parco il Lupo è stabilmente presente, ma il suo comportamento lo rende elusivo e difficilmente osservabile. Il Parco Nazionale è partner di un progetto Life per la diffusione di buone pratiche gestionali finalizzate a mitigare il conflitto tra lupo e zootecnia.</p>
--------------------	---

<p style="text-align: center;">Aquila</p>	<p>Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano sono segnalate cinque coppie di aquile reali.</p> <p>Non è difficile avvistare aquile in volo nelle valli del Bràtica, Parma, Cedra e Ozola, intorno al monte Navert e ai Prati di Sara. Altre coppie di Aquila reale sono presenti nelle aree protette limitrofe al Parco nazionale: nelle Alpi Apuane, nel Parco regionale del Frignano e all'Orrido di Botri.</p> <p>Il territorio frequentato da ciascuna coppia è composto da un sito di nidificazione, con pareti rocciose ospitanti uno o più nidi, e da territori di caccia poco o per nulla boscati come le prateria d'alta quota. I siti di nidificazione sono collocati al di sotto dei territori di caccia estivi per agevolare il trasporto delle prede ai giovani nidiacei.</p> <p>Il controllo del territorio di ciascuna coppia viene effettuato sia dal maschio che dalla femmina e, il più delle volte, si limita a manifestazioni aeree lungo il confine: voli a festoni e volteggi.</p> <p>Per monitorare la presenza dell'Aquila nel territorio del Parco è attivo il progetto "Studio preliminare sull'Aquila reale" finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p>
<p style="text-align: center;">Cervo</p>	<p>Grosso ed elegante, il maschio del Cervo nobile (<i>Cervo europeo</i>) ha palchi imponenti e ramificati che ogni anno cadono per ricrescere nel periodo da marzo a giugno.</p> <p>Le dimensioni delle nuove corna sono in genere maggiori delle vecchie, ma dipendono dallo stato di salute dell'animale e dalle condizioni ambientali e di alimentazione.</p> <p>Vive in branchi composti normalmente da sole femmine con i piccoli dell'anno e i giovani, mentre i maschi adulti fanno vita solitaria, riunendosi al branco delle femmine in autunno, al momento della riproduzione.</p> <p>I boschi si riempiono allora dei loro bramiti, con cui ciascun maschio segnala la propria presenza sia alle femmine che ai rivali, con i quali può anche ingaggiare lotte per il possesso delle femmine.</p> <p>Le femmine partoriscono un cucciolo normalmente nel mese di giugno.</p>
<p style="text-align: center;">Falco Pellegrino</p>	<p>Uccello maestoso dal corpo affusolato, con ali lunghe ed appuntite, coda corta e lunghi artigli perfettamente affilati.</p> <p>Predilige gli ambienti aperti con emergenze rocciose fino a 1500 m di quota. In Italia nidifica frammentariamente lungo l'Arco Alpino e in tutto l'Appennino mentre è assente nelle zone costiere dell'Adriatico e in pianura.</p> <p>Sedentario, nidifica fra le rocce occupando spesso i rifugi di altri uccelli della sua taglia. Si ciba di uccelli e occasionalmente di piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli e insetti; caccia abbattendosi con picchiate rapidissime sulla preda, afferrandola in volo grazie agli artigli che offrono una presa infallibile. Il volo è potente e veloce anche se non maestoso come quello dell'Aquila.</p> <p>Il grido è vario e piuttosto chiassoso, caratterizzato da richiami acuti, schiocchi e pigolii prolungati.</p>
<p style="text-align: center;">Capriolo</p>	<p>Il capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>) è un ungulato di piccole dimensioni.</p> <p>I maschi adulti presentano palchi corti, normalmente con 3 punte che vengono persi ogni anno (da ottobre a dicembre a seconda dell'età) per ricrescere alla fine dell'inverno. Il mantello è di colore rosso-bruno in estate e grigio-bruno in inverno, con una evidente chiazza di colore bianco sul posteriore. Il capriolo è diffuso su tutto il territorio del Parco, frequenta soprattutto boschi aperti con fitto sottobosco inframmezzato da radure e zone cespugliose.</p> <p>E' un animale tendenzialmente solitario con abitudini crepuscolari; tuttavia, durante l'inverno si possono formare gruppi sociali costituiti da più femmine con i piccoli dell'anno ed uno o più maschi adulti.</p>

<p>Poiana</p>	<p>La poiana è uno dei rapaci diurni più comuni d'Europa e il suo areale di distribuzione si estende fino al continente asiatico.</p> <p>Di forma compatta, con ali ampie e arrotondate e una coda piuttosto corta, in volo la Poiana ricorda un'aquila ma si distingue da questa per la colorazione del piumaggio, le dimensioni e per la testa che appare incassata fra le spalle.</p> <p>Frequenta boschi collinari e montani ricchi di radure, spesso sorvolate con il caratteristico volo veleggiato, una tecnica che gli consente di sfruttare al meglio le correnti d'aria calda. Predatore di medie dimensioni, si nutre soprattutto di piccoli mammiferi e solo occasionalmente di carogne. Nidifica in ambienti rocciosi o su alberi ed è una specie diffusamente monogama. Durante la parata nuziale, il maschio di Poiana esegue un caratteristico volo a festoni accompagnato da potenti vocalizzazioni udibili anche a grande distanza.</p>
<p>Arvicola delle nevi</p>	<p>L'Arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>) è un piccolo roditore diurno vegetariano che si nutre di piante d'alta quota e di mirtilli.</p> <p>E' diffusa nelle praterie e nei cespuglieti radi situati oltre il limite superiore della vegetazione forestale. E' attiva anche in inverno, sotto il manto nevoso, grazie alle provviste accumulate nella buona stagione; poco prima del disgelo costruisce barriere di terra davanti alle entrate della tana per evitare allagamenti. La stagione riproduttiva inizia a fine aprile e prosegue fino ad agosto, con 1-2 nidiate di 2-7 piccoli ciascuna.</p> <p>Riveste un rilevante ruolo ecologico essendo una delle poche prede presenti al di sopra del limite della vegetazione arborea. Costituisce infatti una fondamentale risorsa trofica per alcuni carnivori e contribuisce alla rigenerazione della vegetazione d'alta quota. Rappresenta un importante relitto glaciale dell'Appennino tosco-emiliano; è presente nelle praterie d'alta quota della zona del Monte Prado.</p>
<p>Tritone alpestre</p>	<p>Anfibia di piccole dimensioni assai diffuso nell'Europa centro-meridionale, è presente in Italia con diverse popolazioni distribuite sull'arco alpino e lungo la catena appenninica, dove è da considerarsi relitto di origine glaciale.</p> <p>Fra tutte le specie di tritoni presenti in Italia è quella più legata all'acqua: predilige le acque ferme o a debole corrente come pozze, laghetti, abbeveratoi, fontanili, torrenti, preferibilmente con acque fresche e scarsamente vegetate, nelle quali si riproduce in primavera. L'accoppiamento è preceduto da una complessa danza nuziale e durante il periodo degli amori il maschio sviluppa una caratteristica cresta vertebrale ed una colorazione dorsale spiccatamente azzurra che, combinate con le parti ventrali giallo-arancio, lo rendono particolarmente appariscente. La sua sopravvivenza è fortemente minacciata dalla distruzione e alterazione degli habitat acquatici e dalle immissioni di pesci carnivori, come i salmonidi.</p>
<p>Chiroteri</p>	<p>I Chiroteri, meglio conosciuti come pipistrelli, rappresentano un terzo delle specie dei mammiferi italiani. Occupano un ruolo ecologico fondamentale in quanto predatori notturni di insetti: un individuo è in grado di mangiare fino a 3000 insetti in una sola notte (circa 10 Kg di insetti per colonia ogni notte).</p> <p>I chiroteri sono gli unici Mammiferi alati e capaci di volare; l'ala consiste in una membrana cutanea tesa fra i lati del corpo e gli arti posteriore e anteriore, quest'ultimo estremamente allungato soprattutto in corrispondenza della mano. I chiroteri riposano a testa in giù; le dita delle zampe posteriori sono dotate di unghie molto acuminate, che permettono al pipistrello di agganciarsi a qualsiasi piccola asperità. Si orientano nella notte utilizzando un sistema di ecolocalizzazione: emettono ultrasuoni che, come un segnale sonar, rimbalzano sugli ostacoli e sulle prede tornando all'animale; in questo modo riescono a localizzare gli oggetti circostanti. A causa delle alterazioni ambientali provocate dall'uomo sono divenuti uno dei gruppi faunistici più minacciati.</p> <p>Nel Parco sono presenti il Rinolofa maggiore, il Vespertilio di Blyth e il Miniottero.</p>

5.5 EUAP1212 – Area Naturale Protetta di Interesse Locale del fiume Magra2

Le due ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale) del fiume Magra in Lunigiana tutelano ambienti ben conservati caratterizzati da un alveo fluviale divagante con rami e isolette colonizzate da saliceti e ontanete e formazioni di farnia. Grazie a questa diversificazione gli ambienti del Fiume Magra ospitano diverse specie di uccelli di passo o nidificanti, tra le quali anatre, limicoli, gruccioni, martin pescatore e diverse specie di aironi, tra cui l'airone bianco maggiore e la nitticora. Importanti le testimonianze storiche medievali legate alla Via Francigena: l'Abbazia di San Caprasio ad Aulla, con Museo annesso, la Chiesaccia di Fornoli, a guardia dell'antico guado dei pellegrini, e la Pieve di Sorano con area archeologica, Centro di documentazione che ospita alcune Statue Stele, menhir ritrovati numerosi in Lunigiana.

La Piana di Filattiera è un esempio di paesaggio rurale ben conservato con limpide rogge, alberate, le 'more' (argini della bonifica del '700) ed un mulino ad acqua ancora funzionante che produce ottima farina macinata a pietra di grano, mais e castagne.

L'Area protetta copre il tratto di fiume nei pressi del borgo di **Filattiera** con una estensione di 311 ettari e racchiude la grande piana alluvionale in sinistra del corso d'acqua e le confluenze con i torrenti Caprio e Oriuolo, come rappresentato nella figura 5-9. Il suo obiettivo specifico è quello di recuperare e valorizzare dal punto di vista ambientale l'alveo e i terrazzamenti fluviali e tutelare la pregevole piana rurale che conserva paesaggi e matrici agricole preindustriali.

Qui il fiume, per la diminuzione di pendenza, cede gran parte dei detriti erosi nella parte alta della valle e forma un ampio letto ciottoloso nel quale divaga dividendosi in più rami, separati da effimere isolette di ciottoli spesso colonizzate dal salice rosso, capace di resistere alle periodiche sommersioni ed alla forza delle piene, che rimodellano ogni volta l'alveo. Grazie a questa diversificazione, le acque del fiume hanno ancora un discreto popolamento di invertebrati acquatici, cibo per vaironi, rovelle e barbi, pesci tipici dei fiumi tosco-laziali la cui esistenza è sempre più a rischio a causa della distruzione degli ambienti fluviali. Nei tratti più integri, accanto al saliceto, si è conservata una fascia boscata ad ontano nero, ancora ben diffusa specialmente nella zona di Filattiera.

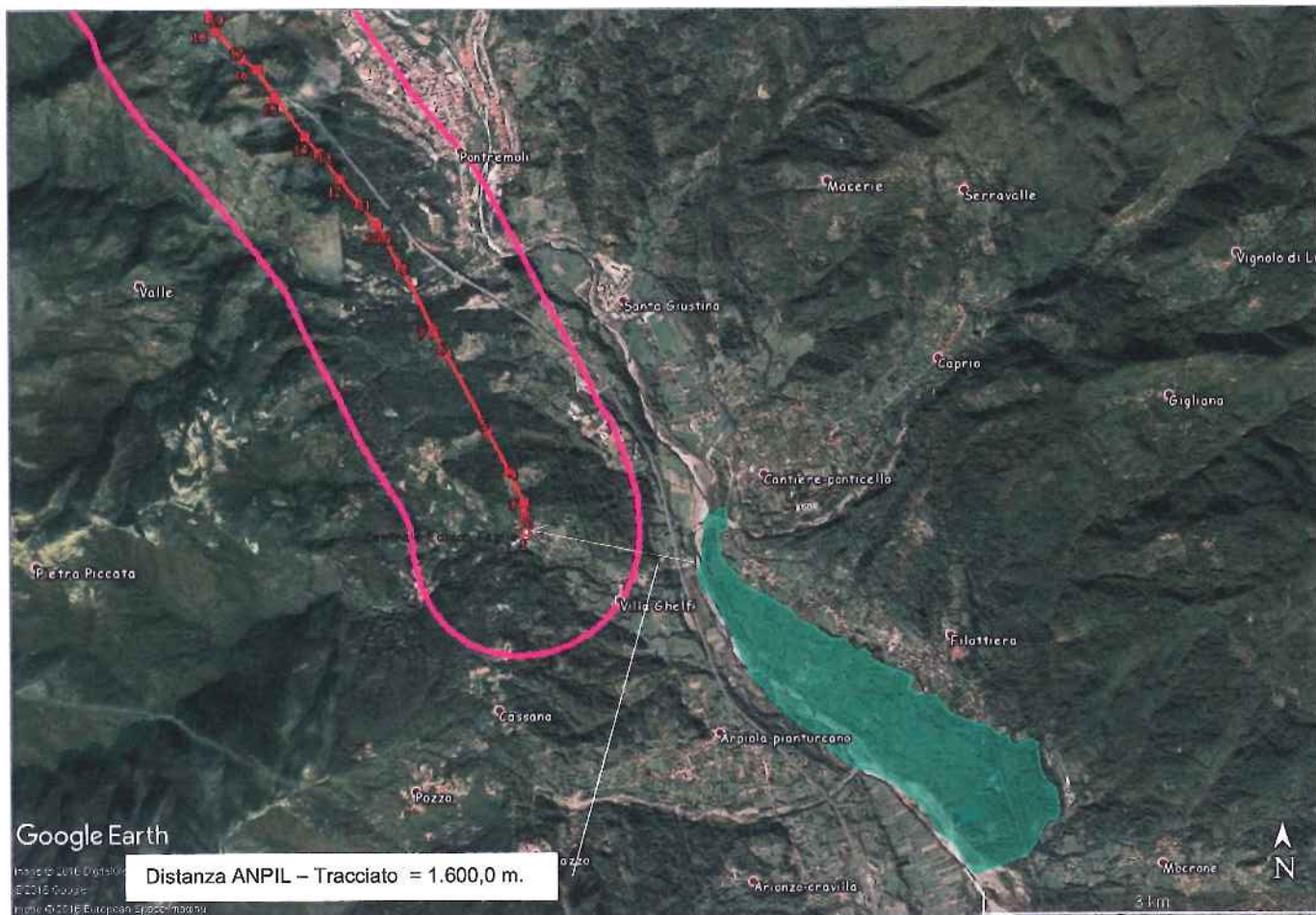


Figura 5-9: Collocazione geografica dell'Area Naturale Protetta "ANPIL - Magra 2"

Tracciato di progetto — Area di studio

Più raramente, all'ontaneta fa seguito una fascia di bosco misto con farnia, quercia un tempo diffusa nei fondovalle, che quasi ovunque ha dovuto lasciare il posto a coltivi ed insediamenti urbani. **La Valle del Fiume Magra è caratterizzata anche una ricca presenza faunistica**, soprattutto nei periodi di migrazione dell'avifauna, quando il fiume diviene un punto di riferimento importante lungo le rotte migratorie che dall'Europa occidentale si dirigono in Italia settentrionale e poi in Africa attraverso le coste tirreniche. I migratori scelgono infatti di valicare l'Appennino dai passi più agevoli, seguendo poi la Valle del Magra per giungere sulle coste. In sosta lungo l'alveo del fiume sono state osservate anatre, limicoli e diverse specie di aironi, tra cui l'airone rosso ed il tarabusino.

Talvolta il freddo spinge a valle anche il merlo acquaiolo, che vive abitualmente nel tratto montano del corso d'acqua. Più frequente e numeroso è l'airone cenerino, che spesso trascorre in zona anche tutto l'inverno.

In primavera, il letto del fiume è battuto dal corriere piccolo e dal piro-piro piccolo in cerca di vermi ed insetti nel fango e nell'acqua bassa. Questi limicoli, particolarmente amanti dei corsi d'acqua con alveo ghiaioso e ciottoloso, talvolta si sono fermati a nidificare negli argini più tranquilli. Tra gli uccelli che nidificano lungo l'alveo e nella circostante vegetazione riparia vi sono anche il martin pescatore, il beccamoschino, l'usignolo di fiume e più raramente il calandro, che frequenta anche le aree agricole circostanti.

Il clima mite della valle del Magra è infine favorevole ad un anfibio tipico delle zone costiere, il rospo smeraldino, che depone le uova nei tratti a corrente più lenta e nei rami laterali del corso d'acqua.

6 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Lo schema seguito nel presente studio è conforme alla procedura proposta dalla Commissione Europea che prevede le fasi:

→ **FASE 1: VERIFICA (SCREENING)**

Si intende il processo di individuazione delle implicazioni potenziali degli interventi previsti dal Piano e la determinazione del grado di significatività di tali incidenze.

→ **FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA**

Si intende la valutazione delle incidenze del Piano sull'integrità del Sito Natura 2000.

→ **FASE 3: ANALISI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE**

Fase in cui si prevede di attuare delle modalità alternative in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare.

→ **FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE**

Individuazione delle azioni anche preventive in grado di bilanciare le incidenze previste nei casi in cui non esistano soluzioni alternative oppure le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti di incidenza negativa.

6.1 Obiettivi del progetto

L'intervento consiste nella realizzazione di un elettrodotto aereo a 132 kV a semplice terna, sfruttando il tracciato dell'elettrodotto esistente al fine di minimizzare l'impatto sul territorio.

Il tracciato del nuovo elettrodotto inizierà dalla Centrale di Teglia di proprietà Edison, sfruttando il portale di stazione esistente. I nuovi sostegni saranno poi posizionati, di norma, in prossimità di sostegni esistenti e comunque seguendo l'asse linea dell'elettrodotto attuale, salvo rari casi di leggero slineamento.

L'ultimo sostegno del nuovo elettrodotto sarà il n.22 che sarà posizionato in prossimità dell'attuale sostegno n.39 per poi ricongiungersi all'esistente elettrodotto, in corrispondenza del sostegno esistente n. 40 (non oggetto dell'intervento).

L'intervento consiste quindi nella ricostruzione di un tratto di linea di circa 6,6 km su un totale di 9,6 km.

Sul nuovo tratto di elettrodotto saranno installati 22 nuovi sostegni a semplice terna a 132 kV in sostituzione di 39 vecchi sostegni non unificati.

6.2 Distanza dai siti protetti

Nella successiva tabella vengono riportate le distanze in metri dai punti più prossimi di ciascun sito:

<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza m.</i>
SIC IT5110001	Valle del Torrente Gordana	560,00
SIC IT5110002	Monte Orsaro	5.200,00
SIC IT5110003	Monte Matto – Monte Malpasso	11.500,00
EUAP1158	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	11.000,00
EUAP1212	Area Naturale Protetta di interesse locale Fiume Magra 2 Filattiera	1.600,00

6.3 Incidenza del progetto sui siti

In base a quanto fin qui relazionato si può considerare:

- a. I siti protetti non vengono mai interferiti direttamente dal tracciato di progetto.
- b. Il tracciato di progetto, come descritto in precedenza, ripercorre esattamente il medesimo tracciato dell'elettrodotto attuale con un miglioramento sensibile in termini di recupero di territorio in quanto i 39 sostegni eliminati verranno sostituiti da 22 nuovi sostegni.
- c. Con l'esclusione del sito "Valle del Torrente Gordana" le distanze tra il tracciato di progetto ed i siti protetti risultano tali da escludere qualsiasi tipo di interferenza reciproca.
- d. Per quanto riguarda il sito SIC IT51100001 "Valle del Torrente Gordana", la cui distanza dal tracciato nel punto più prossimo risulta di 560 metri, è necessario sottolineare che il

sito non viene interessato dal tracciato ma rientra solo parzialmente nell'area di studio, come si vede nella figura 5-5. Peraltro, in relazione al citato sito, anche in mancanza di una interazione diretta, possono essere esaminati alcuni indicatori chiave per valutare la significatività dell'incidenza:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in questione, al termine della Fase 1 di verifica (Screening) è possibile affermare con ragionevole certezza che il progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, in quanto:

- ✓ Non si ha nessuna perdita di habitat.
- ✓ La demolizione di un significativo numero di sostegni porta ad un miglioramento dell'effetto frammentazione; sull'area prospiciente il sito protetto, dove insiste il tracciato dell'elettrodotto, resteranno solamente tre nuovi sostegni al posto di cinque che saranno demoliti.
- ✓ La perturbazione nell'area resta legata esclusivamente alla presenza di una sola linea elettrica senza nessuna sostanziale variazione rispetto allo stato attuale.
- ✓ Il cambiamento negli elementi principali del sito possono essere interpretati esclusivamente in senso positivo, tenendo conto della eliminazione di un certo numero di elementi di perturbazione (vecchi sostegni e relativi basamenti) e della restituzione di porzioni di territorio alla rinaturalizzazione. I potenziali impatti, da considerare nel corso dell'attività di demolizione dei vecchi sostegni e la costruzione dei nuovi, sono totalmente reversibili, molto modesti e prolungati per un periodo temporale molto ridotto. Non sono ipotizzabili perturbazioni significative a carico del sito protetto che vale la pena ricordare, è ubicato ad una distanza di 560 metri in un contesto topografico e morfologico diverso.

7 CONCLUSIONE

Per quanto riguarda i tratti appena descritti non si ritiene necessario procedere ad ulteriore approfondimento della valutazione di incidenza in quanto le opere correlate al progetto proposto, si svilupperanno interamente all'esterno dei siti protetti, a distanze tali da non causare interferenza diretta o portare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati.

8 BIBLIOGRAFIA

Documenti consultati:

- Regione Toscana - PIT Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico - Lunigiana;
- Regione Toscana – Piano Regionale Agricolo Forestale;
- Regione Toscana - Carta dei Suoli;
- Regione Toscana – Cartografia Geologica Regionale;
- Regione Toscana – Piano di tutela delle acque della Toscana;
- Regione Toscana - Aree naturali protette toscane - 2009
- Provincia di Massa Carrara - Piano Territoriale di Coordinamento;
- Comune di Pontremoli - Piano Strutturale Comunale;
- Comune di Massa – Piano Strutturale – Relazione di Incidenza delle previsioni di piano relativa ai SIR presenti nel territorio comunale – 2009;
- Schede Bioitaly relative ai Siti di Importanza Regionale da SIRA – ARPAT;
- Schede del Ministero dell’Ambiente relative a RETE NATURA 2000;
- Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO.)

Siti WEB consultati:

- www.agraria.org
- www.minambiente.it
- www.arpat.toscana.it
- www.regione.toscana.it
- www.rete.toscana.it
- www.parchinaturali.toscana.it
- www.provincia.ms.it
- www.comune.pontremoli.ms.it
- www.google.it/earth

9 DOCUMENTI RICHIAMATI

Sigla documento	Descrizione	Rev
DU23037C1BDX33672	"Corografia"	00 del 28/03/2018
DU23037C1BDX33675	"Carta tecnica del progetto"	00 del 28/03/2018